719

№ 1458

719

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore De Asarta ingegnere Vittorio, ex Deputato al Parlam.
Data del R. Decreto di nomina 4 Aprile 1909
Categoria nel R. Decreto riferita III.a
Luogo e data di nascita Parigi, 8 Gennaio 1850
Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. Gr. Uff. *.

Documenti presentati:

Certificato della Camera dei Deputati comprovante:

1.° La Legislatura di Deputazione politica;

2.° Il luogo e data di nascita.

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Melodia
Data della relazione e numero dello stampato 2 Giugno 1909 N. III.
Data dell'ammissione 3 Giugno 1909 *Data del giuramento* 15 Giugno 1909
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 15 " "

Annotazioni:

Morto il 9 Obre 1909

ASSR

e nove bocche però solo quattro vennero li- e ieri i consorziati, che si unirono d'urgen- ero la proposta di aprire ancora le bocche rico per liberare le altre sei e portare ac- fficiente nel canale.

La neve a Padova.

OVA, 3 (*P.*) — La scorsa notte, accompa- da forti raffiche di vento gelidissimo, cadde na neve che imbiancò i tetti e le strade. La cessò verso il mattino. La giornata si man- rigidissima.

La bora a Trieste.

ESTE, 3 (*T.*) — Uno degli effetti più disa- della bora è stato il numero straordinario di i scoppiati durante la giornata.

so mezzanotte poi, nel cuore della città vec- addove le case sono come affastellate con ne pericolo per tutti, scoppiò il fuoco in un casamento di quattro piani di proprietà dei Allodi. L'edificio andò completamente di- . Una trentina di famiglie sono sul lastrico. nane la bora è diminuita alcun poco d'inten- na il freddo si mantiene acutissimo. Durante te siamo scesi a 10 gradi sotto zero.

Freddo siberiano Vienna e in Tirolo.

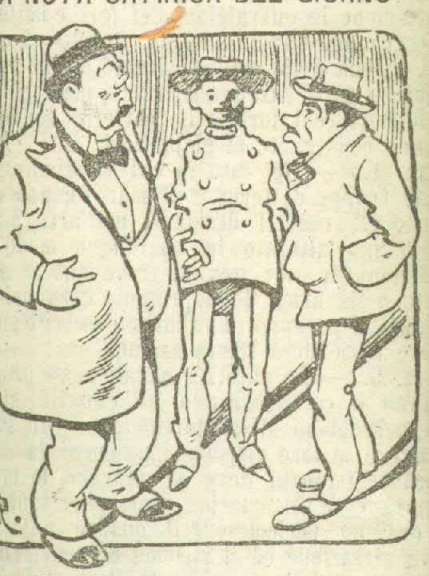
NNA, 4. (*telefono*) — Il freddo è intenso; il metro è sceso a 15 gradi sotto zero.

Tirolo il freddo ha fatto discendere il ter- tro a 26 gradi sotto zero.

morti di freddo a Parigi

RIGI, 4. (*telefono*) — Il freddo è straordinario. nometro è arrivato a dodici gradi sotto zero? nstatarono 15 morti per congestione cere-

A NOTA SATIRICA DEL GIORNO



tti di stagione.

Però, bisogna convenire che questo è un inver- ramente rigoroso!

Rigoroso? Ma allora anche l'inverno parteggia Direttissima!

Il nobile telegramma ministro della guerra a Carducci.

La risposta del Poeta.

MA, 4. (*telefono*) — Il ministro della guerra viato il primo dell'anno il seguente telegram- Carducci:

Al professore Giosuè Carducci - Bologna - o professore dell'italica gioventù, gagliardo e educatore, giunga non discaro in questo dì lascia i tanto illustrati studi tra gli innu- bene auguranti saluti, il plauso di un vec- soldato. Firmato: *Generale Pedotti* ministro della guerra.

osuè Carducci così ha risposto:

On. signor Ministro. - Poche cose grate a me il suo dispaccio di ieri, tanto più di un vec- oldato e da parte dell'esercito italiano, per- e cose che sovratutto molto ho onorato ed . Grazie signor generale.

firmato: *Giosuè Carducci.* —

Giolitti e Rava.

RINO, 4. (*telefono*) — Gli onorevoli Giolitti e sono giunti alle 10,55 salutati alla stazione autorità, da vari deputati e rappresentanti industrie e del commercio.

n. Giolitti ripartirà domattina per Cavour (Rava visiterà oggi alcuni stabilimenti indu

LA MORTE DI KOSSLER.

TO, 4. (*telefono*) — Stanotte improvvisamente a di vivere il grande industriale Ermann r. Si attendono i congiunti.

salma sarà trasportata a Vienna.

Conflitti di lavoro in Puglia.

I, 4 (*telefono*) — A Gioia del Colle tra con inscritti alle leghe di resistenza ed i proprie no sorte gravi divergenze in causa dell ero e trasporto della neve caduta che è ca ssai copiosa in questi giorni.

endosi disordini il prefetto ha inviato sul luo e compagnie di soldati e venti carabinier elegati.

On. Di Rudinì partito per l'Egitto.

POLI, 4 (*telefono*) — Stamane è giunto da no l'on. Di Rudinì per imbarcarsi a bord roscafo *Menfi* in partenza per Alessandria d'E e Massaua.

catosi a visitare la sorella, principessa di Spa è tornato a bordo dove è stato raggiunt on. Roberto De Lieto e dal cav. D'Amico, di e della sede napolitana della navigazione ch o recati a salutarlo.

ordo del *Menfi* sono partiti il cav. Levèlli ni, consiglieri delegati di una società mila per la coltivazione del cotone, impiantata d o ad Agordat.

Conduttura d'acqua alla lombacca 15000. — Concorso nelle spese del nuovo carcere 20000. — Restituzioni di mutui chirografari ai sigg. Lenzi 230000. Totale L. 3000000.

La Giunta ha provisto che gli staziamenti delle manutenzioni siano stabiliti nelle somme necessarie pel regolare funzionamento dei pubblici servizi. Per i pervizi municipalizzati la Giunta rassegnerà ai Consiglieri il regolamento organico per disciplinare tali servizi.

Pure per il personale insegnante si compilerà il regolamento organico, in conformità della nuova legge che riguarda i maestri elementari. Frattanto si farà il pareggio degli stipendi fra maestre e maestri.

Aderendo ai voti emessi dalla Associazione dei comuni italiani la Giunta propone di depennare le spese per la pubblica sicurezza e di giustizia.

Propone inoltre la Giunta di togliere lo stanziamento alla camera del lavoro perchè questo istituto ha dimostrato di non risponde alle giuste aspettative della cittadinanza.

★ Il 26 corr. al Tribunale di Sarzara verrà svolto il processo per apalogia di reato contro la *Libera Parola* per aver commentata la lettera di un richiamato. Il gerente della *Libera Parola* verrà difeso dagli avvocati on. Borciani e Fiorentini.

★ Da parecchi giorni abbiamo in città un freddo intenso che mai si è riscontrato negli anni scorsi. Il termometro segna già qualche grado sotto zero. L'acqua in molti serbatoi è gelata e qualche fontana della città si presenta contornata di limpidi pezzi di ghiaccio.

Un delitto sfumato e un innocente messo in libertà.

BRESCIA, 4. (*P.*) — Avendo l'autopsia chiarito che la giovane ventitreenne Rosina Riboli, trovata morta nel proprio letto dall'amante Nicola Frusaro col quale conviveva, era stata vittima d'una emorragia cerebrale, l'autorità giudiziaria ordinò la scarcerazione immediata dell'amante che era stato arrestato in seguito ai sospetti elevati contro di lui dal vicinato che lo indicava quale responsabile della morte della Riboli.

L'arrivo della salma del prof. Paolo Paci a Sarzana.

SARZANA, 4 (*Rusticus*). — Ieri col treno delle ore 12 giunse qui la salma del prof. Paolo Paci, morto nella vostra Genova nello scorso dicembre.

Alle ore 16 ebbe luogo il trasporto funebre, che fu modestissimo, secondo la volontà dell'estinto. Vi presero parte il nostro Sindaco, il prof. Francesco Buttrini, il prof. Giulio Gatti, l'avv. cav. Giuseppe Berghini, il capo stazione signor Slatri, il dottore Dante Biso ed una eletta di cittadini.

La salma fu deposta nel tumolo di famiglia.

I funebri del comm. Carlo Muzio.

ARENZANO, 3 (*Franco*). — I funebri del compianto nostro concittadino avv. comm. Carlo Muzio, riuscirono davvero imponenti; imponenti pel lutto generale della popolazione che tanto amava l'illustre avvocato, imponenti per le persone altolocate che vennero da Genova ad attestare il loro amore a chi fu per tanti anni, più che un collega, un amico, un fratello.

Il prefetto della Provincia C. Garroni, il cav. Capoduro del Consiglio di prefettura, rappresentanti del Consiglio dell'ordine degli avvocati, della Giunta provinciale, del Consiglio provinciale, del Consiglio comunale d'Arenzano e di Cogoleto, l'avv. deputato Graffagni e molte notabilità dei vicini paesi presero parte alla mesta cerimonia.

Il Prefetto tessè, al Cimitero, l'elogio funebre del compianto concittadino nostro, cui rispose per la famiglia il giudice Del Carretto, nipote del povero Carlo Muzio.

Alla famiglia le condoglianze nostre vivissime.

Un banchetto in omaggio a Edmondo De Amicis

(Corrispondenza particolare del CAFFARO).

Firenze, 5 gennaio.

Ieri sera nel nuovo *Restaurant* succursale dell'*Alhambra*, ebbe luogo un banchetto in onore di Edmondo De Amicis. Sebbene organizzato dai socialisti, questo non ebbe significato ristrettivamente politico e fra i circa 230 commensali accorsi per tributare omaggio all'illustre uomo ed al grande scrittore erano rappresentati elementi varii, cioè insegnanti primari e secondarii, studenti, operai, professionisti, ferrovieri ed alcuni giornalisti. Una trentina e più di signore recavano inoltre nell'ambiente la nota gaia e gentile.

Anche Gabriele D'Annunzio, impossibilitato di partecipare alla breve ma indimenticabile festa, inviava i proprii saluti al De-Amicis a mezzo del giovine figlio Gabriele.

Un lungo, unanime applauso accoglieva l'apparire nella sala dell'*Alhambra* del De-Amicis, che era accompagnato dal di lui figlio, dottor in legge, da varii giorni anch'egli nostro ospite, dal prof. Garoglio, dall'avv. Pescetti e da altri.

Malgrado il prezzo tenuissimo d'ogni coperto, le mense vennero servite, diro così, con impareggiabile coscienza gastronomica per parte dello stabilimento e la più schietta cordialita regnò sovrana, ripeto, fra gli intervenuti.

Alla frutta Diego Garoglio, professore di belle lettere presso questa Scuola normale, con forma smagliante, interpretando il pensiero degli adunati, salutava Edmondo De Amicis, letterato e narratore principe, artista superbamente geniale e pensatore convinto, riugraziandolo pei grandi servizii da esso resi alla scuola italiana, all'educazione civile e politica del paese e per l'onore da esso reso a Firenze ed ai commensali. Dopo di che il De-Amicis, evidentemente commosso, con quel porgere semplice che è degli uomini del suo temperamento e del suo sapere, rivolgeva — come egli disse — ai presenti, agli assenti ed alle famiglie degli uni e degli altri uno splendido, elevato e profondo discorso — che duolmi di non potere qui riprodurre — denso di tutto quanto può nobilmente parlare alla mente ed all'anima umana, una orazione involgente tutti i concetti più sublimi e tutti gli argomenti che interessano la vita nostra domestica, sociale e politi-

Un italiano, certo Torri, che abitava in quei paraggi, è scomparso da domenica, giorno in cui fu consumato il delitto. La polizia indaga.

ARRIVO DI PRINCIPI A CANNES.

CANNES, 4, ore 19 (*Marius*) — Stamane col treno di lusso è arrivato S. A. R. il granduca di Mecklemburgo Schwerin colla famiglia e col seguito. Stasera è giunto S. A. I. il granduca Nicola Michailowitch che si reca presso suo padre, la cui salute è sempre precaria.

Erano ad attenderlo alla stazione S. A. I. il granduca Michele di Russia, S. A. R. il granduca di Mecklemburgo Schwerin colla famiglia e le autorità cittadine.

Il discorso del trono ungherese.

BUDAPEST, 4. (*Stefani*) — Il discorso del trono chiudente oggi il Parlamento, dopo aver ricordato i lavori della sessione, aggiunge che le esperienze degli ultimi tempi hanno deciso gran parte dei deputati a mettere all'ordine del giorno la riforma del regolamento della Camera.

I dissensi provocati da questa questione, dice il Re, hanno originata una situazione così critica, che permetta al Parlamento attuale di lavorare attivamente.

In questa condizione crediamo nostro dovere costituzionale dare alla nazione l'occasione di prendese un'attitudine netta.

Noi lo facciamo con piena fiducia nella fedeltà della nazione alle istituzioni ed alla costituzione e nella saggezza tradizionale.

In materia politica l'unione e la fiducia reciproca fra il re ed il popolo è la sola condizione che ha stabilito una situazione costituzionale non turbata.

Il funzionamento regolare e prospero delle libere istituzioni ha reso possibile per il passato un periodo felice di sviluppo pacifico.

Queste istituzioni incontrano ora ostacoli per ragioni di ordine interno.

La nazione ha il dovere di manifestare la sua volontà.

E' per questa ragione che noi abbiamo, dietro consiglio del nostro governo, deciso lo scioglimento anticipato del Parlamento.

Corriere giudiziario.

TRIBUNALE DI GENOVA.

Processo Petrini, Bruschi ed altri pei disordini di Sestri Ponente.

Sesta giornata.

L'udienza si apre come al solito verso le ore 12. La voce di una balda schiera di giovani segue degnamente quella dei maestri che parlarono all'inizio della discussione.

Apre il fuoco il giovane esordiente avvocato Beer che superò ogni aspettativa, provocando con la sua facile ed ornata eloquenza la sincera ed unanime approvazione del Tribunale e dei colleghi tutti. Seguirono l'avv. Borro facile ed efficace; l'avv. Coda quanto mai ornato ed elegante; l'avv. Ravenna piano e convincente; l'avv. prof. Angiolini che in risposta al Pubblico Ministero volle finire con un rimprovero vivace alle guardie; l'avv. Silvio Pellegrini spiritoso ed originale; l'avv. Bartalucci diligente e minuto; l'avv. Oppenheim vigoroso e commovente.

Il simpatico ed interessante torneo oratorio avrà fine oggi con la parola degli avvocati Rosciano e Buscaglia; si avrà anche la sentenza che porrà la pietra dell'oblio su fatti per tutti dolorosi che tanto interessarono il pubblico genovese.

La sentenza della Corte d'Appello nella causa Celle-De Asarta.

Si tratta d'una causa che era seguita con grande interesse da tutti coloro che ne conoscevano le diverse fasi.

La signora Teresa Celle aveva promosso causa contro l'on. De Asarta, attualmente questore della Camera, per l'annullamento del testamento del fu Emanuele De Asarta con cui era stato revocato quello redatto due anni prima.

Era abbastanza grave il fatto che mentre nel febbraio 1898 l'on. De Asarta aveva promossa la interdizione del proprio padre per infermità di mente, sostenendo che era affetto da paralisi progressiva, ora lo stesso figlio sosteneva che i professori Tamburini e De Paoli e i dottori Pizzorni e Caneva avevano errato nei loro giudizi, perchè mesi dopo il padre era perfettamente guarito, confortando questa asserzione con una perizia stragiudiziale del prof. Morselli e quindi sosteneva che fosse valido un testamento che il vecchio Emanuele aveva depositato nel gennaio 1899 presso il notaio Zuzzi di Latisana.

Il Tribunale e la Corte con precedenti giudicati, non vedendo abbastanza chiaro in questo avvicendarsi di perizie mediche avevano ammessi capitoli di prova testimoniali per accertare i fatti, dai quali potesse emergere lo stato mentale dell'Emanuele.

Esaurita l'inchiesta il Tribunale con sentenza redatta dall'egregio giudice Tagliavacche aveva riconosciuta l'infermità di mente del testatore e quindi soltanto valido il testamento dell'aprile 1895 che aveva istituito legati per lire 249 mila, è avendo l'on. De Asarta appellato, la Corte ha pienamente confermato il giudicato del Tribunale con sentenza compilata dal dott. consigliere Bona e pubblicata l'ultimo giorno di decembre u. s.

La signora Celle era rappresentata dal procuratore avv. Giuseppe Grillo e dall'avvocato Priario. Il De Asarta era rappresentato dal procuratore Calcagno e dagli avvocati on. Villa, Loleo e Delpino.

La requisitoria del giudice istruttore contro Nasi e C.i

ROMA, 4. (*St.*) — Oggi alle ore 13.30 si è riunita la Camera di Consiglio del Tribunale, presieduta dal giudice istruttore avv. Squarcetti.

La requisitoria del procuratore del re avv. Squarcetti chiede che gli imputati Nunzio Nasi, Lombardo, Consiglio, Duranti e Rodolico, siano rinviati al giudizio per i reati di peculato e falso loro ascritti.

La Camera di Consiglio, conformemente alle richieste del P. M. ha ordinato la trasmissione degli

Cronaca Genovese

Telefoni del CAFFARO:

Redazione N. 194.
Amministrazione N. 194 bis.
Interprovinciale N. 2420.

Gli abbonamenti al **Caffaro** *si ricevono:*
Presso la nuova sede del giornale in via Caffaro N.8 (di fianco a Scalinata Lercari).
Presso l'Agenzia Manzoni e C., emporio di specialità farmaceutiche in via Interiano.
Alla Succursale degli Uffici del **Caffaro** *in via Interiano.*
Presso il Banco Fratelli Casareto di Francesco via Carlo Felice, 10.
Presso l'Agenzia Gondrand in Galleria Mazzini.

Gli abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento sono pregati di inviarci la fascetta che porta stampato il loro indirizzo.

Sempre sotto zero.

Ier mattina il termometro non ha segnato più i 6, nè i 7 gradi sotto zero. Ha segnato però sempre dall'1 al 2 e vien freddo soltanto al pensarci!

Quando il termometro si abbassa fino a certi gradi, vien quasi la voglia... di degradarlo.

Il vento pizzica, il freddo agghiaccia, e l'umanità rabbrividisce. Però è constatato ufficialmente che più l'inverno è rigido e più infonde coraggio. Infatti adesso nessuno ha panra di nulla: tutti affrontano la vita a... sangue freddo.

Dinanzi agli strumenti meteorologici avvengono delle scenette assai comiche e dei dialoghetti molto istruttivi.

V'è della gente che corre a vedere quanti gradi si hanno, per convincersi che fa freddo davvero. Poi, quando uno ha letto, esclama con soddisfazione:

— Due gradi sotto zero! Per Genova è un bel freddo!

E si stringe — ancora più nei suoi panni. Un altro osserva:

— Due gradi? è ben poco in confronto di Mosca dove se ne hanno 27.

— Caro lei, non mi faccia venire la Mosca al naso. Vuol mettere l'Italia con la Russia? In Russia non c'è mica l'organizzazione, e il pubblico deve sorbirsi tutto il freddo che gli capita!

— Organizzazione o no, il termometro è uno strumento che non mi piace. Fa troppo freddo!

— Ho capito: a lei piacerebbe meglio il termosifone.

— Oh no, anche quello... stufa!

Il crak della Banca F.lli Rocca di Chiavari.

Civi ci scrive da Chiavari, 3:

A norma degli interessati vi trasmetto nella sua integrità la sentenza per dichiarazione del fallimento della Ditta F.lli Rocca di G. G.

— Ritenuto che il 10 corr. mese si rese defunto in Chiavari, Rocca Gio: fu G. B. socio rappresentante la Ditta Bancaria corrente in Chiavari sotto il nome Ditta F.lli Rocca di G. B.

— Che Rocca F.sco fu G. B. socio della predetta Ditta nel 16 stesso mese ebbe ricorso a questo Tribunale perchè a mente e per gli effetti di che all'art. 197 cod. comm. fosse nominato un liquidatore della Ditta Sociale e con decreto di pari data venne nominato liquidatore il signor Ettore L. Delsante di Chiavari. Però sulle di costui istanze con decreto in data 17 stesso mese venne a lui aggregato il signor Nicola Dallorso.

— Che essendo corse sulla piazza voci contraddittorie sulle condizioni della detta Società o Ditta in liquidazione fu premura del Tribunale di avere su ciò precise informazioni ed interpellati i detti liquidatori nel giorno 24 corr. mese gli stessi ebbero a dichiarare di non poter dare alcuna esauriente risposta non avendo trovato negli uffici della Ditta libri regolarmente tenuti, per essere tutti gli affari annotati in molti libretti e brogliacci, dai quali, solo dopo una lunga e diligente indagine è possibile ricavare concreti risultati; chiesero perciò tempo onde poter dare esaurienti informazioni. Però dichiararono subito che la sospensione dei pagamenti e delle operazioni della Ditta era venuta prima della loro nomina a liquidatori e dovere tale cessazione di pagamenti e sospensioni di operazioni perdurare fino a che non fosse accertato il reale stato della Ditta e coll'accertamento dell'attivo e del passivo.

— Che richiamati i detti liquidatori oggi per avere da essi più precise informazioni sul vero stato delle cose gli stessi dichiararono di non essere ancora in grado di dare tali informazioni per essere tuttora in corso le relative indagini da essi iniziate.

Ma nel contempo, più gravi si fecero le apprensioni del pubblico e dagli stessi liquidatori venne confermato che deve di necessità continuare lo stato di cessazione dei pagamenti da parte della Ditta, non potendo essi assumersi la responsabilità di far fronte ai pagamenti ed alle altre operazioni della stessa.

— Attesochè pertanto si è avverata da parte della Ditta F.lli Rocca di G. B. la cessazione dei pagamenti, che la costituisce in istato di fallimento, a mente del disposto dell'683 cod. comm. e, deve di conseguenza pronunciarsi d'ufficio il suo fallimento per essere tale stato di cessazione di pagamenti pubblico e notorio ed a cognizione del Tribunale.

— Per questi motivi: visti ed applicati gli art. 683-685 e seguenti del cod. comm..

— Dichiara il fallimento della Ditta F.lli Rocca di G. B. attualmente costituiti dal signor Francesco Rocca fu Gio-Batta con tutti gli effetti e conseguenze di legge.

— Nomina il giudice signor avv. Giusseppe Andoly per la relativa istruzione.

— Ordina la immediata apposizione dei sigilli.

Nomina a curatore provvisorio il signor Porta rag. Carlo, residente a Genova, via Roma, 5.

Fissa il giorno 12 gennaio 1905 per l'adunanza

...viaggio a questo scopo fatto pratiche tre settimane fa presso quei circoli ufficiali e finanziari, ma il risultato non sarebbe stato molto incoraggiante.

Per le imprese minerarie al Giappone

TOKIO, 30 — La commissione della Camera dei rappresentanti ha deciso ieri di sopprimere nella legislazione delle officine la clausola che vieta agli stranieri ogni partecipazione alle imprese minerarie del Giappone.

(Ultimi dispacci della notte)

Come si spiega a Tokio il vano tentativo russo di offensiva su San-de-pu.

TOKIO, 30. — L'attività russa sul Cha-ho sembra cessata dopo i combattimenti di Kei-ku-tai e Sche-chich-pao, nei quali i giapponesi, secondo quanto si dice, sarebbero stati vittoriosi.

Si suppone che i russi avessero l'intenzione di aggirare l'ala sinistra dei giapponesi e di lasciare forze considerevoli all'ovest del Liao, o che cercassero di stornare l'attenzione dei giapponesi sulle operazioni che essi progettavano contro l'ala destra giapponese.

Fa estremamente freddo, è impossibile lasciare le truppe allo scoperto durante la notte.

I giornali di Tokio esprimono l'opinione che il generale Kuropatkine abbia avuto ordine di marciare per distogliere l'attenzione sugli avvenimenti interni della Russia o che il suo piano fosse di attaccare i giapponesi prima che il maresciallo Oyama avesse ricevuto rinforzi considerevoli.

Lo stato maggiore dell'esercito di Manciuria telegrafa in data di ieri che non vi erano grandi cambiamenti nella direzione della destra e del centro dell'esercito che sabato sera si trovava in contatto col nemico.

Questo però ha battuto in ritirata nella direzione di Neienyupao, che si trova a due miglia all'ovest di Changtun e di Sufangtai.

LA QUESTIONE CINESE

La nota del governo giapponese in risposta alla nota russa alle potenze.

La legazione del Giappone in Roma comunica la nota del governo giapponese in risposta alla nota diretta recentemente dalla Russia alle potenze, circa la neutralità della Cina.

La nota dopo avere rilevato che il dovere di difendere la Cina di fronte alle accuse della Russia, non spetta al governo di Tokio aggiunge che questo ritiene suo dovere di respingere tale accusa in quanto essa pone in causa la buona fede e la lealtà del Giappone.

La nota scagiona poscia il governo giapponese dall'accusa mossagli dalla Russia di aver violato la neutralità della Cina colla cattura della torpediniera *Rechitelmy;* dichiara priva di fondamento l'asserzione che bande di congusi, le quali operano in territorio neutro, fossero comandate da ufficiali giapponesi, o arruolati nell'esercito giapponese, ovvero che istruttori militari giapponesi si trovassero presso i soldati cinesi nel Pe-ci-li.

Nega che l'uso delle isole Miao-tao come base navale, costituisca una violazione della neutralità della Cina.

La nota dichiara che i giapponesi importando a Dalny, da Ce-fu e da altri porti della Cina, grandi quantità di contrabbando da guerra, non ...

...viaggiando giorni sono con suo padre, gli domandò quale è il provvedimento che, secondo i suoi studi e la sua esperienza, migliorerebbe le condizioni morali dell'Italia.

— Curare l'infanzia abbandonata — rispose il professore.

Crediamo che Lombroso abbia ragione. Sono i ragazzi che crescono per le strade quelli che dànno il massimo contingente alle carceri e che procurano al nostro paese il vergognoso primato per i reati di sangue.

Finchè durerà la indifferenza che le stesse famiglie, comuni, provincie e Parlamento mostrano per i ragazzi abbandonati noi possiamo annoverarci fra le grandi potenze, ma saremo sempre molto distanti dalle più civili.

IN ITALIA E FUOR...

FASCIO DI NOTIZIE

L'ultimo numero (fasc. 4, 26 genn. 190... del Bollettino ufficiale del minist. d'agr., ind. comm., pubblica tutti i documenti relativi al trattato di commercio colla Svizzera, recentemente approvato.

Il « Monitore delle strade ferrate » pubblica che per il traforo del Sempione dalla parte d'Iselle si avanza da due giorni benissimo, essendosi riusciti a perforare circa altri due metri al giorno; ne mancano circa 135.

Telegrammi da Wellington (Nuova Zelanda) annunciano essersi colà, nei pressi di South Island a Paparoa, scoperto giacimenti carboniferi di antracite. La quantità presunta del minerale trovato sembra ascenda a tonnellate 64,000,000.

A Nuova York un quadro del pittore olandese Antonio Mauve, è stato venduto per 800... ghinee; 20 anni fa lo si era pagato 400 sterline. Si ricorda in proposito che tale quadro ha guadagnato a Parigi nel 1877 la medaglia del « Salon ».

Un dispaccio da Johannesburg reca che in questi giorni è stato scoperto in una delle miniere, un diamante « monstre », il cui peso è di tremila e trenta grani. E' il più grosso diamante che sia mai stato scoperto. La pietra è di una bella acqua benchè di forma irregolare.

La produzione delle miniere aurifere della Rhodesia ha raggiunto nello scorso dicembre 28,100 oncie, che costituisce il maggiore rendimento fin qui raggiunto. La produzione totale del 1904 risulta di 267,737 oncie contro 231,872 nel 1903, quindi un aumento da un anno all'altro di 25,865 oncie.

Togliamo dal « Militar Wochenblatt » che nei dintorni di Budapest è stata eseguita una prova d'inseguimento di un pallone a mezzo di un automobile. Questo riuscì a raggiungere il pallone, dopo molte difficoltà, a più di 100 chilometri dal luogo di partenza, 55 minuti dopo che il pallone ebbe preso terra.

Si calcola che la macinazione media annua italiana dei cereali, sia di 60 milioni di quintali di grano. I molini in esercizio in Italia ammontano a 30,513 a motori meccanici di cui 917 a vapore, 78 a vento ed il resto a motore idraulico. Vi sono inoltre 26,895 molini a forza animale. Gli operai addetti in totale alla macinazione sono circa 90 mila.

L'ultimo rapporto del dipartimento di agricoltura nota che agli Stati Uniti la coltura del riso è in continua decadenza. La riduzione dell'area coltivata a riso negli Stati della Carolina settentrionale e meridionale e Georgia, ascende oggi dal 1899 a circa il 64 per cento. La ragione di tale stato di cose è da ricercarsi nei migliori prezzi pagati per il cotone, grani e tabacchi.

...disonorata.

Ma al nostro Parlamento chi può, o, meglio, chi vuole mai occuparsi di questi grandi problemi umani, la cui soluzione potrebbe essere infinitamente benefica per la moralità e il costume del nostro paese? *a. c.*

ACCORDO AUSTRO-RUSSO SMENTITO

VIENNA, 30. — Il presidente del Consiglio conte Gautsch, rispondendo ad un'interpellanza di Malik, circa la notizia pubblicata da un giornale relativamente ad un preteso accordo dell'Austria-Ungheria colla Russia per l'intervento di truppe austro-ungariche nei governi russi limitrofi alla monarchia austro-ungarica allo scopo di ristabilirvi l'ordine, dichiara questa notizia completamente infondata.

Si riprende poscia la discussione del progetto di legge pei crediti a favore dei danneggiati dalle intemperie.

Ma vada a farsi... fotografare!

E' noto che l'on. De Asarta, questore della Camera, crede in buona fede di poter raggiungere la celebrità per il solo fatto di voler imporre ai giornalisti che frequentano la tribuna della stampa, l'obbligo di farsi fotografare, obbligo finora riservato ai delinquenti riconosciuti e bollati, o agli individui sospetti.

La celebrità e anche la sola notorietà, presentano sempre degli inconvenienti: finchè uno frigge tranquillamente nel suo olio, nessuno se ne preoccupa: ma quando vuol uscire dalla teglia bollente per infastidire gli altri, è naturale che qualcuno reagisca per conto proprio e di tutti.

Noi, per esempio, ignoravamo che l'onorevole De Asarta avesse iniziato un procedimento per ottenere l'interdizione del proprio padre, da lui ritenuto affitto da infermità mentale: ignoravamo anche che questa azione giudiziaria fosse combattuta da un parente e neppure potevamo sapere che l'on. De Asarta si opponesse a che i testimoni a lui contrari venissero esaminati dai giudici... forse perchè privi della loro rispettiva fotografia. Insomma noi ignoravamo tutta l'intricata matassa di interessi sorti intorno ad una eredità spiacevolmente contestata, e ci guarderemo bene dall'esternare in proposito qualsiasi opinione nostra.

Solamente ci riserviamo l'ampio diritto di meravigliarci come mai un uomo, implicato in tante dolorose beghe, possa perdere il suo tempo per pretendere dai giornalisti un atto di umiliazione al quale noi non vogliamo in alcun modo sottostare.

Le elezioni provinciali a Imola

Vittoria dei socialisti

IMOLA, 30 — (Nostro telegr.) Nelle elezioni provinciali, la lista socialista ha completamente trionfato coi nomi di Costa deputato, Xella sindaco d'Imola, Monsignani e Sabbatucci.

Fra Costa, capolista e il primo della minoranza modero-clericale, vi ha una differenza di oltre 400 voti!

Una dimostrazione popolare si recò a salutare l'on. Costa che partiva per Roma.

LA REGINA MADRE A RAPALLO

GENOVA, 30. — La regina Margherita è giunta nel pomeriggio a Rapallo, in automobile, ed è scesa all'*hôtel d'Europe*.

La popolazione le ha fatto una entusiastica accoglienza.

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Tribuna illustr.		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	22	11	5.50
Europa e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	45	23	12

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: via Milano, 37, ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LUIGI ROUX, *Direttore* — AUGUSTO FERRERO, *Redattore-capo*

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Avvisi economici: Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, *minimum* cent. 50; Offerte d'impiego, Affitti e vendite, Corrispondenze private e Avvisi matrimoniali cent. 10, *minimum* L. 1; Altri avvisi cent 15, *minimum* L. 1.50. — 5ª pagina, dopo la firma del gerente: **Avvisi necrologici** L. 2.50 la linea o spazio di linea di 6 punti. — **Avvisi commerciali:** L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti — In 6ª pagina (di 12 colonne) L. 0.80 la linea o spazio di linea di corpo 6.

Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta **Haasenstein & Vogler** Roma, piazza San Silvestro, (P. C.) Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXIII — Giovedì 23 Febbraio 1905 — *Seconda edizione* - ROMA - *Seconda edizione* — Giovedì 23 Febbraio 1905 — Num. 54

Nuove minaccie di tragiche sorprese in Russia

Granduchi liberali e granduchi reazionari - Vendette polacche

Dopo la tragedia

Il contegno dell'uccisore del granduca

MOSCA, 21. — L'assassino del granduca Sergio continua a rifiutare di parlare e dice solo che vi saranno altre vittime prima che il granduca Sergio sia seppellito. Dichiara inoltre di avere agito nell'interesse del popolo russo oppresso: il suo atto era doveroso perchè sono i granduchi che hanno tolto allo Zar qualsiasi autorità ed hanno violato le leggi più elementari.

L'assassino aggiunge che il suo partito libererà lo Zar dai granduchi, ciò che è il solo mezzo per salvare lo Zar e la Russia.

L'identità dell'assassino rimane ignota.

Il pranzo funebre

PIETROBURGO, 21. — (S.) Secondo la consuetudine un pranzo funebre, detto *hominsky* sarà offerto giovedì a 500 alti dignitari ed ambasciatori in onore del granduca Sergio.

Il successore del granduca Sergio

PIETROBURGO, 22. — E' probabile che il granduca Paolo, il quale è ora rimpatriato avendo ottenuto dallo Zar il perdono, sarà nominato comandante della circoscrizione militare di Mosca.

Il granduca Paolo era incorso nella collera dello Zar perchè, rimasto vedovo, nel 1902 — rompeva la sua vedovanza da Alessandra Georgievna, principessa di Grecia, sposando a Livorno la signora Olga Valerianowna, divorziata Pistohlkow, nata Karnovite, contessa di Hohenfelsen (collazione bavarese del 1904).

Il granduca Paolo ha 40 anni suonati; sua moglie è nata a Pietroburgo il 2/14 dicembre 1865.

L'agitazione popolare

Le vendette polacche

PARIGI, 21. — La *Presse* ha da Varsavia: « Un ufficiale degli usseri ,segnalatosi per le sue violente repressioni nei recenti torbidi, è stato trovato morto in una strada con una pugnalata al cuore. Sul petto dell'ucciso vi era un cartelino con la scritta: *Numero uno*.

Si ha pure da Varsavia che Zwibel, ricco mercante di cuoiame, fu ucciso in casa sua da un operaio ebreo. Fu commesso un attentato contro Koernes, direttore della fabbrica di merletti, mentre tornava da una conferenza con gli operai. L'attentato fallì.

I cosacchi e gli operai

PARIGI, 22, ore 8. — (*Canè*). Il *Petit Parisien* e il *Petit Journal* sono informati da Pietroburgo che gli operai sono eccitatissimi, essendo convinti che si cerca di intralciare la libertà di scelta dei loro rappresentanti nella Commissione che deve riordinare tutta la materia dei rapporti fra operai e padroni.

Gli stessi giornali annunziano che ieri due plotoni di cosacchi giungendo presso una officina, essendo stati accolti da grida minacciose, caricarono con la *nagaika* e con la sciabola in pugno. Le donne si gettarono allora

ganizzazione delle sètte religiose, si è occupato delle condizioni dei sacerdoti dei *raskolniks* (*starovjerzi*), e ha discusso la questione della autorizzazione di portare il titolo di pastore, di fare atti ecclesiastici privati e pubblici, di dare lezione di religione ai figli degli appartenenti alla setta e di tenere registri di stato civile sotto il controllo delle autorità.

Il Comitato ha pure discusso la questione di permettere ai *raskolniks* di fondare scuole speciali, di pubblicare stampati e di contrarre matrimoni misti.

Un retroscena interessante

MOSCA, 22, ore 8. — (*Cadar*). — Da persona in grado di essere bene informata mi sono state comunicate alcune informazioni interessanti relative a quello che si può chiamare il retroscena aulico delle riforme.

Mentre gli intelettuali vogliono una costituzione a modo occidentale, il popolo si accontenterebbe di molto meno; si accontenterebbe cioè della libertà di cui godettero i *zemstvo* fino a Giovanni il Terribile. Ma poichè la libertà di parola scoprirebbe troppe piaghe negli ordinamenti giudiziari e civili e militari e la massa ignorante aprirebbe gli occhi e potrebbe voler vedere di più, e troppe persone vi andrebbero compromesse, la camarilla reazionaria tutto pone in opera per fare che le riforme concesse dallo Zar si risolvano in pannicelli caldi.

Nessuno però si dissimula la gravità del momento attuale; e a Palazzo stesso c'è una specie di coalizione fra granduchi per far agire alla resistenza reazionaria. Alcuni si servono perfino del movimento rivoluzionario istesso per riuscire all'intento. Il capitano Clado, per esempio, con quei suoi articoli sulla marina russa, che destarono tanta sorpresa, non era che il portavoce di uno di questi granduchi, giovane, intelligentissimo, patriota epperò mezzo in disgrazia; altrimenti chissà dove il capitano sarebbe a quest'ora sepolto e dei suoi articoli la censura non avrebbe lasciato passare nemmeno l'intestazione.

Però alla marina ci sono sempre gli stessi capi e le ordinazioni continuano a darsi alla stregua della vistosità delle mance e il ministro, che tutto vede e tutto sa, non può dire o non può far nulla.

Le dimissioni di Kuropatkine non son dovute che a questi intrighi e sono state prima accettate e poi rifiutate. Egli è stato ministro, si dice, al momento dello scoppio delle ostilità e, se l'esercito non era preparato, la colpa è sua, e se la sbrighi allora lui.

E in Polonia intanto il movimento rivoluzionario si riaccende, nel Caucaso le truppe russe sono sopraffatte dal popolo armato e regna una specie di dittatura, e qua e là nell'impero si preparano e aspettano altri giorni luttuosi! E ora anche l'erede al trono si è ammalato di bronchite; ed è agevole immaginarsi quale sia lo stato degli animi a Palazzo!

Dal teatro della guerra

Le operazioni in Manciuria

sione al Giappone di Porto Arthur e della penisola di Liao-tung; 3.o neutralizzazione del porto di Vladivostock secondo il sistema della porta aperta; 4.o collocamento della ferrovia cinese sotto un'amministrazione internazionale neutra; 5.o riorganizzazione della Manciuria sotto un'amministrazione internazionale; 6.o restituzione della Manciuria fino a Karbin all'impero cinese come parte integrante di esso.

Resta a regolarsi la questione dell'indennità, ciò che costituisce una difficoltà che non si crede del resto insormontabile. E' possibile che la Russia tenti un'altra battaglia prima che si decida a chiedere la pace; ma si ritiene che a causa della situazione interna il Governo incontri enormi difficoltà a continuare la guerra. La pace verrebbe perciò conclusa tra breve tempo se la questione dell'indennità potrà essere risolta.

Per la difesa marittima della Francia

PARIGI, 21, ore 20. — (*Canè*). — Da due giorni la Camera dei deputati discute, in occasione del bilancio della Marina le condizioni della difesa navale della Francia.

Ha aperto il fuoco Chaumet, svolgendo una sua interpellanza al ministro della Marina, per sapere quali misure intenda prendere per aumentare la forza della flotta francese, i provvedimenti contenuti nel programma fissato nel 1900, non potendo, secondo lui, essere compiuti che nel 1908.

Gli ha tenuto dietro, nel primo giorno, Delombre il quale ha specialmente insistito sulla necessità di rinforzare la squaura dell'Estremo Oriente.

Ieri l'attacco è stato continuato da Carlo Bos il quale, facendo il paragone fra le forze francesi ed inglesi nel Mediterraneo, e concludendo per la inferiorità delle forze francesi, ha detto, producendo movimenti di sorpresa in tutti i banchi, che lo *stock* di munizioni della squadra francese del Mediterraneo sarebbe esaurito in due ore. Poi è venuta la volta dell'ex-ammiraglio Bienaimé, il successore di Syveton, nella prima circoscrizione di Parigi.

Come era da prevedersi, l'ex-ammiraglio Bienaimé, che per dissidii sorti fra lui e Pelletan abbandonò il servizio attivo, ha attaccato vivacemente l'ex-ministro della marina, accusandolo di avere introdotta la delazione nella marina, violate le leggi, sacrificati gli ammiragli e fomentato l'indisciplina e l'agitazione politica fra gli ufficiali di marina. Egli ha terminato dicendo che depose la sua spada perchè non voleva essere complice della disfatta della Francia e chiedendo al ministro Thomson di dare un compenso alle vittime del suo predecessore.

Sono attese con molta curiosità le dichiarazioni del ministro della marina.

Le zone franche nel paese di Gex

PARIGI, 21. — La Commissione delle dogane della Camera ha approvato le conclusioni relative allo stabilimento di zone franche nel paese di Gex e nell'alta Savoia, e quelle tendenti a stabilire una seconda linea doganale tra la zona franca e la frontiera estera ed a sopprimere il controllo interno.

La riorganizzazione dell'esercito inglese

LONDRA, 22. — Il sottosegretario per la guerra, Donoughmore, rispondendo alla Camera dei Lordi ad una interrogazione sulla riorganizzazione dell'esercito, dichiara che il re Pietro, convegno che riuscì una sorpresa per l'inviato austro-ungarico Dumba, che pure è considerato come l'uomo meglio informato di quanto avviene in Serbia.

A questo trattato, che è una specie di convenzione militare fra i due Stati, con riguardo all'eventualità di conflitto della Bulgaria con la Turchia, e di una azione dell'Austria in Macedonia, aderì più tardi anche il Montenegro. Poco dopo ottenuta questa adesione, re Pietro conferì al principe Nicola di Montenegro la Stella dei Karageorgevitcz mentre il principe Ferdinando, essendo di passaggio per Belgrado, consegnò personalmente al presidente dei ministri serbi i brillanti dell'ordine bulgaro del « Merito » e alla moglie il suo ritratto.

E' possibile che il trattato segreto esista, ed abbia la portata che il nostro telegramma gli attribuisce: ma troppo sono noti gli intrighi dell'Austria nei Balcani, fedele al suo sistema di impedire quella intesa degli Stati Balcanici, che sola potrebbe, onestamente fatta, impedire alle ambizioni estere di trionfare, perchè le informazioni odierne non debbano essere accolte col beneficio di inventario.

Una cosa sola può ritenersi per vera: che vi è in Bulgaria un partito che vuole tutto per la Grande Bulgaria e niente per gli altri Stati Balcanici: ma la realtà avrà ragione, crediamo, di questi sognatori, i quali per il meglio sacrificano il bene.

IN MACEDONIA

Le tragedie bulgare e greche

SALONICCO, 21. — Un combattimento ha avuto luogo giovedì sera in un villaggio presso Strumitza fra i soldati ed una banda bulgara. Secondo le ultime informazioni 11 soldati e 14 gendarmi sono stati uccisi e due ufficiali feriti.

Si segnala che a Vodena 12 patriarchisti sono stati uccisi da una banda bulgara.

Visite austriache al generale De Giorgis

SALONICCO, 22. — Presentati dall'agente civile, signor Von Müller, visitarono ieri in grande uniforme il generale De Giorgis, il comandante in capo la squadra austro-ungarica, accompagnato dal suo stato maggiore, ed il console generale austro-ungarico.

Il Re e la politica agraria

L'onorevole Maggiorino Ferraris dedica il primo articolo della « Nuova Antologia » — da lui così autorevolmente diretta — all'esame della recente iniziativa del Re. Le pagine da lui scritte, col titolo: « Vittorio Emanuele III e la politica agraria », sono una concisa e acuta esposizione dei concetti informatori cui si è ispirata la proposta sovrana di un Istituto Internazionale di Agricoltura, e dei modi di effettuazione della proposta stessa. L'onorevole Maggiorino Ferraris ricorda con legittimo orgoglio come nel suo progetto di legge per una « Riforma agraria », da lui presentato alla Camera nel marzo 1901, egli attingesse allo stesso concetto informatore, di riparare ai danni del crescente contrasto fra la vita disgregata delle classi agricole da un lato e il carattere del mercato che per i maggiori prodotti agrarii si va facendo sempre più mondiale. Egli battezza il futuro Istituto come « una grande stanza di compensazione » del pensiero e dell'organizzazione agricola mondiale: accenna alle deficenze dell'Italia in questa materia, dalla solitudine del Agro Romano allo squallore della politica agraria dello Stato, e trulleggia l'efficienza dei

colare di convegni, di notizie, di studii che l'Italia, con generosa liberalità, apre al mondo intero, come sede di Congressi e di discussioni agrarie e come faro alle libere associazioni d'ogni paese. Anche in questa forma più modesta, esso potrebbe diventare centro internazionale, così luminoso di cultura e di progresso, da rendere segnalati servizi all'agricoltura del mondo intero e da prendere posto nella storia fra le istituzioni più benefiche che essa registri. E ciò diciamo, non perchè esista in noi anche solo il menomo dubbio, circa la fondazione in Roma, per comune consenso di Sovrani e di Governi, della nuova Istituzione: ma per affermare, davanti agli scettici ed ai dubbiosi che tanto sovrabbondano fra noi, che l'Istituto internazionale di agricoltura, voluto dal Re d'Italia, è per la nazione intera un legittimo orgoglio e un sacro debito d'onore e diventerà un fatto compiuto, tosto che alla sua attuazione sia consacrata quella larghezza di mezzi, che risponde agli scopi da conseguire e al decoro del paese.

« Nè per quanto ci rattristi la tendenza protezionista, oggidì ritornata in onore, nessuna elevazione di barriere doganali potrà mai neppure diminuire il volume colossale degli scambi di derrate agrarie che i popoli fanno tra di loro. In mezzo ad essi troverà quindi largo posto il nuovo Istituto, che prende le mosse da un concetto altamente scientifico e pratico ad un tempo: quello di attenuare il contrasto fra il carattere locale della produzione agraria e la tendenza mondiale del mercato dei prodotti ».

L'imperatore di Germania a Messina

MESSINA 22, ore 9.35. — E' ufficialmente accertato che l'Imperatore di Germania, in primavera sarà tra noi, e si fermerà a Taormina parecchie settimane. A tal uopo è giunto a Taormina il maggiordomo della Corte imperiale per preparare gli appartamenti, che dovranno accogliere l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe Eitel, la cui malattia ha consigliato questa lunga sosta a Taormina.

L'epoca dell'arrivo non è precisata, ma sarà quasi certamente per la seconda quindicina di marzo. Il proprietario dell'Albergo decise di mettere tutto l'Albergo a disposizione dell'Imperatore, il quale farà varie escursioni sulla riviera e si recherà certo più volte a Messina.

La divisione della squadra a Siracusa

SIRACUSA 21, ore 22.30. — Stasera, al teatro *Epicarmo*, essendosi il pubblico accorto della presenza dell'ammiraglio Bettòlo, nel palco del Municipio, si levò in piedi con un lungo e fragoroso applauso, inneggiando alla Marina italiana, ed acclamando entusiasticamente, mentre la musica suonava l'Inno reale.

L'agitazione a Reggio Calabria

Sassaiuola e violenze

REGGIO CALABRIA 21, ore 21.5 — Malgrado che a tutela del passaggio del diretto, la truppa e la forza pubblica, aggruppate agli sbocchi della marina, impedissero ogni accesso alla ferrovia, la folla minacciosa fece iersera un'altra nutrita sassaiuola contro il treno, e tagliò le condutture della luce in stazione, obbligando il personale a servirsi di

A ROMA E ALTROVE

Trepow a Montecitorio

Una petizione di molti deputati al presidente della Camera perchè ai giornalisti muniti di *regolare* tessera sia permesso di circolare liberamente in alcuni locali di Montecitorio, varii articoli di giornali che si occuparono delle nuovissime gesta del questore De Asarta e fra questi uno del *Capitan Fracassa*, in cui è detto che l'ordine impostoci di presentare una nostra fotografia alla questura della Camera non meritava *ni tant d'honneur ni tant d'indignité* quanto io ed altri abbiamo creduto di attribuire all'ordine stesso, mi obbligano a ritornare brevemente sulla questione.

Io ho protestato contro l'imposizione di presentare la nostra rispettabile fotografia alla questura perchè, oltre che la fotografia stessa è perfettamente inutile e non varrà a rimuovere gli inconvenienti che alcuni lamentano, limitandosi quindi ad essere una semplice ed odiosa misura ostile a tutti i giornalisti, essa costituisce una vera illegalità.

Il signor De Asarta, che aveva bisogno di distrazioni dopo due gravi sentenze delle quali il tribunale e la Corte d'appello di Genova recentemente gli fecero omaggio, e che ama di chiamarsi il generale Trepow di Montecitorio, non pensò nell'escogitare tale misura che, se la Camera è sovrana, il questore non lo è e deve fare i conti coi regolamenti.

Ora i regolamenti sono contro di lui e se Trepow a Pietroburgo ne può far a meno, a Roma deve anch'esso tenerli nel dovuto rispetto.

Il questore è così poco sovrano che lo Statuto nel capitolo in cui si occupa della Camera dei deputati, mentre stabilisce le norme per l'elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretarii, non si occupa mai del questore che è una emanazione del Regolamento e che ha il còmpito di sovrintendere al cerimoniale (il primo triste còmpito che è toccato in questa materia al questore De Asarta è stato quello di preparare la camera ardente pel compianto Bonardi) alla polizia, al servizio e alle spese della Camera.

Parrebbe, a prima vista, da ciò che i questori abbiano mano libera sulla polizia del palazzo e che quindi possano imporre a loro talento la fotografia o magari una doccia gelata a chi vuol entrare a Montecitorio; ma ciò non è. Infatti l'art. 17 del Regolamento della Camera dice: «Il seggio della presidenza provvederà con apposito regolamento a tutti i servizi interni della Camera. »

Questo regolamento non è stato mai fatto, ma, grazie a Maometto, la presidenza ne ha fatto una parte ed è intitolato: « *Regolamento per la distribuzione dei biglietti d'accesso alle tribune nell'aula della Camera dei deputati.* »

fra essi due morti e quindici feriti. La maggior parte dei cosacchi sono contusi.

Altre gesta dei cosacchi

PIETROBURGO, 20. (*Massobrio*). — Giorni fa, in una delle vie della *Peterburscaja storona* ho assistito ad una scena spaventevole. Passava un tram. Due operai che vi erano dentro, esaltati forse per la troppa *vodka* bevuta, si dettero a gridare: « Viva la libertà! Viva i diritti dell'uomo! »

Come per incanto vidi comparire dei cosacchi a cavallo, i quali intimarono imperiosamente agli operai di smettere, ed avendo quelli continuato, si scagliarono inferociti sui due disgraziati, menando come pazzi colpi di sciabola.

Uno dei due operai rimase ucciso sul colpo, quasi spaccato a metà, mentre l'altro dovette essere trasportato moribondo al vicino ospedale.

La situazione a Pietroburgo

PARIGI, 22, ore 11. — (*Canè*). Si annunzia da Pietroburgo che nelle officine Pachloff non è stato per anco ripreso il lavoro; e che da quindici giorni i grandi stabilimenti industriali sono chiusi.

Anche gli agenti di polizia sono alla vigilia di sospendere il loro servizio se non ricevono un aumento di soldo e se non vengono diminuite le ore di servizio. Essi tennero già varie riunioni; ed in una di queste un agente riassunse così la situazione: « Tutti a Pietroburgo oramai impazziscono e quanto più si dorme più si guadagna. V'è che non facendo nulla guadagna molto, e noi dovremo contentarci di 70 rubli al mese facendo una vita da cani? No, così la non può durare ».

Si annunzia pure lo sciopero generale sulla rete ferroviaria del Sud.

Da tutte queste notizie si deduce che la situazione giustifica nuovamente gravi timori.

Scioperi e conflitti

Uccisioni e incendii a Bacù

PIETROBURGO, 22. — A Bacù i disordini continuano con carattere piuttosto grave; nelle vie avvengono uccisioni, ferimenti e saccheggi. In un quartiere della città bruciano alcune case. Anche a Balakanak avvengono disordini.

Altri guai nel Caucaso

SUCHUM (*Governo di Kutais.*) — Lo sciopero generale è qui scoppiato in seguito alle mene degli agitatori. I negozi sono tutti chiusi; non trovasi a comprare nè carne, nè pane. Iersera si aprirono due negozi di carne sotto la sorveglianza della truppa.

I capi degli operai promettono che lo sciopero cesserà presto.

Nell'Armenia russa

BATUM, 21. — Da domenica gli armeni sono stati attaccati in varii punti dei quartieri della città da bande di musulmani: corre voce che vi siano molti morti e feriti; la popolazione è spaventata.

Ogni attività commerciale è oggi cessata. Le banche sono chiuse. Si crede che i disordini debbano attribuirsi a vendette private.

I commessi di negozio

JEKATERINOSLAW, 22. — I commessi di negozio scioperarono domandando dodici ore di lavoro, il riposo domenicale e una pensione quando finisce l'impiego.

L'elaborazione delle riforme

L'ortodossia e le sètte

PIETROBURGO, 21. — Il Comitato dei ministri, nella seduta odierna, ha preso conoscenza di una ordinanaza dell'imperatore, che permette, su domanda del Santo Sinodo, la liberazione di sette persone dalle prigioni dei conventi.

Quindi, passando alla discussione della or-

PIETROBURGO, 21. — Il generale Kuropatkine telegrafa che i russi hanno respinto l'offensiva giapponese a Tsin-tse-chang ed hanno occupato il 19 corr. Da-pin-du-chan.

Kuropatkine segnala il ritorno di una pattuglia che bruciò gli approvvigionamenti giapponesi a Tha-gu-min e catturò un convoglio di viveri, bruciandolo poscia perchè si trovò circondata dai giapponesi.

Un attacco a Fang-shan

TOKIO, 21. — Il maresciallo Ohyama segnala un attacco della fanteria a Fang-shan, aggiungendo che i russi hanno bombardato La-pa-tai, domenica sera, con grossi pezzi.

Il ritorno di Stoessel

Arrivo e soggiorno a Feodosia

FEODOSIA, 21. — Il generale Stoessel è stato qui ricevuto entusiasticamente. Il municipio gli ha offerto il pane ed il sale. Stoessel ha pronunziato un discorso, nel quale ha fatto la narrazione della resa di Porto Arthur.

Egli rimarrà qui fino a nuovo ordine.

A proposito delle voci di pace

Nuova smentita ufficiosa russa

VIENNA, 21 — La *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo un comunicato, il quale dice che è inutile negare che esista in Russia una forte corrente a favore della pace; ma non bisogna credere che questo sentimento trovi eco nei circoli competenti; importa constatare che la questione della conclusione della pace non è nemmeno presa in esame nei circoli ufficiali.

La Russia ha 450 mila uomini sul teatro della guerra e se queste forze non dovessero servire ad ottenere buone condizioni sarebbe stato inutile metterle in linea.

Nostre informazioni dirette

PARIGI, 22, ore 12. — (*Canè*). Riguardo alle voci di una mediazione per la conclusione della pace fra la Russia ed il Giappone che continuano a circolare posso assicurarvi che esse furono, un certo momento, veramente fondate.

Venne tastato il terrono presso la diplomazia francese per conoscere quale atteggiamento essa avrebbe inteso assumere in simile questione; ma la diplomazia stessa fu d'avviso di non dover assumersi il còmpito di sconsigliare la Russia dal continuare la guerra finchè disporrà, come ora, di mezzi sufficienti a migliorare le sue condizioni. I rappresentanti della Francia in tutte le capitali ricevettero l'ordine di far comprendere che la Francia non si presterebbe ad assumere ora iniziative benchè le cose siano a tal punto che, dopo una grande battaglia, l'intervento delle potenze possa essere indispensabile.

Ma se la Russia in questa battaglia avesse nuovamente la peggio sarebbe forse troppo tardi. Questa almeno è l'opinione che l'addetto alla legazione giapponese manifestò in una conversazione che ebbe con un diplomatico alla quale io assistetti.

« La Russia dovrebbe cogliere l'occasione disse il collaboratore del signor Motono che nelle condizioni attuali il nostro paese molto probabilmente si contenterebbe della cessione dell'isola Sakaline, di un'indennità di guerra, del protettorato della Corea, e beninteso della restituzione della Manciuria alla Cina. Ma se la guerra continuerà ed il Giappone riporterà una grande vittoria rifiuterebbe tali condizioni e non terminerebbe la guerra avanti di essersi assicurato il possesso di Vladivostok. »

Curiose informazioni inglesi

LONDRA, 22. — I giornali dicono che malgrado le smentite ufficiali la questione della pace tra Russia e Giappone non soltanto è discussa dallo Zar; ma si stabilirono anche in massima le condizioni che la Russia potrebbe accettare.

Le condizioni sarebbero le seguenti: 1.o alta sovranità del Giappone sulla Corea; 2.o ces-

Gli esperimenti fatti antecedentemente avendo dato risultati insufficienti, il Governo ha deciso che tutti gli uomini incorporati siano adibiti per nove anni al servizio generale; questo provvedimento ha dato risultati soddisfacenti.

Il Governo presenta un *bill* che autorizza a destinare al servizio all'estero gli uomini appartenenti alla milizia ed il bill è subito approvato in prima lettura.

La libertà religiosa in Germania

BERLINO, 21. — Il Reichstag per appello nominale, con 151 voti contro 113, rinvia all'esame di una Commissione di 28 membri la mozione del centro relativa alla libertà religiosa, nota sotto il nome di « mozione di tolleranza ».

La crisi ungherese

La nomina della presidenza della Camera

BUDAPEST, 21. — Giulio Jousth, del partito di Kossuth, è eletto presidente della Camera dei deputati con 230 voti su 407 votanti.

Tallian, candidato liberale, ha avuto 168 voti. Bolgar, dissidente, e Rokowsky, del partito del popolo, sono stati eletti vice-presidenti.

Le decisioni della Maggioranza

BUDAPEST, 22. — Il Comitato direttivo delle opposizioni unite ha tenuto iersera una adunanza con l'intervento del conte Giulio Andrassy.

Sono state prese decisioni, finora ignote, che verranno sottoposte ai varii partiti.

***

VIENNA, 22. — I giornali pubblicano le seguenti notizie sulla crisi ministeriale ungherese:

« Si dice che, nella Conferenza tenuta iersera, le opposizioni riunite abbiano deliberato di aderire alla formazione di un Gabinetto provvisorio, composto soltanto di membri dei partiti dissidenti.

« Il numero delle notabilità dissidenti, non essendo però abbastanza grande per assumere tutti i portafogli, verrebbero nominati soltanto quattro titolari, che assumerebbero la gerenza dei rimanenti dicasteri.

« L'Opposizione sarebbe disposta ad accordare ad un Gabinetto così formato l'esercizio provvisorio per quattro mesi. »

Il trattato segreto bulgaro-serbo

Un processo sensazionale

VIENNA, 22, ore 10.30. — (*L.*) Si telegrafa da Belgrado che, dinanzi a quel tribunale si è svolto di questi giorni un processo sensazionale.

Balugdich, segretario del re Pietro, dovette comparire in tribunale sotto la imputazione di avere calunniato il presidente dei ministri, scrivendo in un giornale serbo che questi aveva venduto la Serbia alla Bulgaria. Balugdich dichiarò di essere pronto a fornire le prove delle sue asserzioni, perchè egli conosceva l'esistenza tra la Serbia e la Bulgaria di un trattato segreto di tale natura, da giustificare pienamente le sue parole.

Questa dichiarazione impressionò profondamente i giudici, i quali aggiornarono il processo a tempo indeterminato. Nessun giornale serbo fece parola della cosa, avendo il ministro degli esteri significato alla stampa che qualunque indiscrezione avrebbe apportato gravi danni alla patria e Balugdich non ritornò più sull'argomento, nemmeno nei giornali esteri dei quali è corrispondente, il Re avendolo pregato di tacere.

Il trattato segreto, cui Balugdich alluse in tribunale, fu firmato nel convegno avvenuto a Nisch tra Ferdinando di Bulgaria e

« Dinnanzi a questo documento di così schietta e genuina semplicità, lo spirito italiano ha dato prova di quel duplice atteggiamento, che pur troppo suole prendere così spesso nei maggiori problemi della vita nazionale. Gli uni, sorpassando di gran lunga i termini così precisi posti dal Messaggio del Sovrano, si spinsero col pensiero a sogni così fantastici, che nessuna mente, nudrita di studi economico-agrari e di senso della realtà delle cose, può oggi accogliere neppure alla lontana. Ma di ciò non è responsabile la parola sovrana, che a tali utopie non ha dato il menomo appiglio, per quanto accada ad essa, come ai grandi autori, che di nessuno hanno più a temere che dei loro commentatori.

« Gli altri, invasi da quel doloroso e fiacco scetticismo di una generazione che dà così pochi uomini di fibra e di azione, vedono l'utopia anche là dove esiste il terreno solido della realtà, e promuovono e creano l'insuccesso per la paura di incontrarlo.

« L'uno e l'altro atteggiamento estremo sono del pari ingiustificati perchè nella lettera sovrana, che ognuno può leggere e meditare a suo talento, non si trovano nè fondamento, nè appiglio. Restringendoci ad essa, noi siamo in presenza di una iniziativa altrettanto nobile e generosa quanto circoscritta e pratica. Quindi nè concezioni fantastiche nè scetticismi imbelli. L'Italia, più ancora che l'Europa, deve raccogliere la voce squillante del Principe, che invita allo studio ed alla soluzione di alcuni dei più geniali problemi di ordine economico e sociale, a beneficio delle classi agricole ,e l'intera nazione deve dare a Lui, largo e devoto, il concorso della scienza, dell'ingegno e delle sue energie morali, affinchè all'iniziativa augusta risponda radioso ed immancabile successo.

« Sarà questo tanto maggiore quanto più procederemo con misura e cautela, con quella lenta, ma pur sempre progressiva evoluzione che è propria delle istituzioni umane, le più benefiche. Nulla si compie in un giorno, tutto diviene e si evolve a gradi, col progresso delle idee e coll'aprirsi delle menti umane a nuove e continue idealità. Anche l'Unione postale — che oggi conta esattamente trent'anni e che, dall'uno all'altro emisfero abbraccia intere le genti umane d'ogni lingua e d'ogni colore — trovò dapprima e critici e renitenti e dissenzienti. Non dimentichiamo che le basi del progetto furono presentate all'imperatore di Germania dal suo grande ministro di poste e telegrafi, v. Stephan, nel 1868; che solo sei anni più tardi, il 15 settembre 1874, si potè riunire a Berna il 1. Congresso internazionale; che dopo quasi un mese — il 9 ottobre — si votava la fondazione di un'*Unione postale internazionale*, che non prese forma definitiva che nel trattato di Parigi, del 1. giugno 1878, dieci anni dopo il suo annuncio! Così il grande istituto continuò a svolgersi a gradi, come a gradi deve procedere l'Istituto internazionale di agricoltura, dei cui risultati utili e pratici saranno i primi a stupirsi gli scettici di oggi, quando li esamineranno fra dieci o trenta anni. »

« Due considerazioni pongono fuori di ogni dubbio la pratica attuazione del nuovo Istituto. La prima si è che esso non ha bisogno della immediata adesione di molti Governi per funzionare utilmente. Il numero dei Sovrani e Capi di Stati, che con squisita e premurosa sollecitudine verso il nostro Re e verso il nostro paese, già hanno aderito, è tale, ormai, da assicurare pienamente ed ampiamente la fondazione e la prosperità dell'Istituto, nei suoi primi e modesti inizii. Spetterà ad esso, alla bontà delle sue opere, ed al valore degli uomini a cui sarà affidato, di raccogliere, a poco a poco, le simpatie e le adesioni del mondo intero, come sempre è avvenuto per istituzioni analoghe.

« Ma anche nella peggiore delle ipotesi, l'Istituto, nella geniale e comprensiva internazionalità che riveste il suo primo disegno, può anche attuarsi e funzionare come capitale fo-

prodo del *ferry boat*, ma trovò i locali occupati militarmente.

La città è completamente al buio. Si reclamano pronti provvedimenti atti a calmare la crescente agitazione, che perdura vivissima.

Malgrado i telegrammi dei deputati, le promesse del ministro, non affidano la popolazione, che è sempre indignatissima.

Ieri, a causa del cattivo tempo, il *ferry boat* non potendo approdare a Villa S. Giovanni, venne a Reggio.

A Rosarno, per protestare contro la non concessa fermata del nuovo diretto diurno, n. 5, fu tagliata la comunicazione dell'acqua, cosicchè i treni non potettero rifornirsi.

Intervennero il capitano dei carabinieri da Reggio e l'ispettore ferroviario, i quali potettero ottenere la ripresa dell'acqua a patto che si attuasse la fermata del diretto. Infatti, stamane, telegraficamente venne ordinata tal fermata.

Ore 18.

A causa del cattivo tempo, il treno di lusso settimanale Palermo-Napoli-Roma-Berlino, non ha potuto proseguire pel continente, ed è rimasto a Messina; avrebbe potuto passare per la via Messina-Reggio, ma stante l'attuale agitazione, si ritenne opportuno farlo rimanere a Messina, temendo qualche attentato.

A Villa S. Giovanni l'approdo dei *ferry boat* è riuscito laboriosissimo.

Contro la circoscrizione territoriale

in Sicilia

GIRGENTI, 20. —Il progetto di legge per modificare la circoscrizione territoriale della Sicilia minaccia fortemente gl'interessi di questo Comune, il quale vive esclusivamente coi dazi e colla sovrimposta fondiaria. Se dovessero essere accolte le proposte dei Comuni contermini, il territorio di Girgenti verrebbe tanto diminuito da creare colla diminuzione della sovrimposta uno sbilancio irrimediabile.

E' perciò sorta una viva agitazione contro il progetto.

Il Consiglio comunale ha aderito alla Lega contro il detto progetto, ed ha deliberato di partecipare all'agitazione ed alimentaria.

Il sindaco ha diretto al Re, al presidente del Consiglio dei ministri, al presidente della Camera, al presidente della Commissione parlamentare ed al deputato del collegio, on. Gallo, dei vivaci telegrammi.

La Commissione portuaria a Viareggio

VIAREGGIO, 20. — Ricevuta alla stazione dalla rappresentanza comunale, dall'on. Montauti, e da varie associazioni con bandiera, è giunta la Commissione reale per il piano regolatore dei porti. Essa è composta dei cav. uff. Ignazio Inglese, Arimondi Camillo, Simonetti Riccardo, Beloo Luigi, Mazza, Bruno, capitano di corvetta Ferrone ed ing. Coen Cagli. Accompagnata dalle suddette autorità e molta folla, ha visitato il porto navale, i moli e le darsene.

All'ore 11 nella Sala del Consiglio, presenti molti capitani marittimi e cittadini, prese la parola l'on. Montauti, che, dopo aver detto quanto egli fece anche prima d'esser deputato, per la pronta attuazione dei lavori della nuova darsena e del prolungamento dei moli, lavori ormai in corso d'esecuzione, mandò un saluto al ministro Tedesco, che dietro le sue insistenze acconsentì a mandar la Commissione. Disse che dal 1881 nulla si è fatto per questo porto; disse che il necessario prolungamento annuale dei moli, da inscriversi tra le spese d'ordinaria manutenzione, contribuirà al mantenimento dei fondali; chiede che le fondazioni della nuova darsena siano portate da m. 2,50 a m. 3, in vista della maggior portata dei bastimenti e dei futuri bisogni di questo porto.

Chiede inoltre il riallacciamento della ferrovia colle darsene e coi moli; il che sarà anche facilitato dai lavori di ampliamento che si faranno prossimamente alla stazione ferroviaria; chiede infine la demolizione dei vecchi e cadenti fabbricati della Capitaneria del Porto e della Ricevitoria di dogana, che ora ingombrano il libero passaggio del canale.

Risponde il comm. Inglese dicendo di avere *de visu* constatato bisogni e dice che la Commissione terrà conto di questi desiderati nella sua relazione. Dopo ebbe luogo una colazione offerta dall'autorità comunale durante la quale si pronunziarono nuovi discorsi e si spedirono telegrammi all'on. Tedesco. Col diretto delle 15, la Commissione ripartì.

Presidenza, all'articolo 12, ove parla della tribuna dei giornalisti, dice fra l'altro:

« I biglietti distribuiti a cura della questura per la durata della Sessione, oltre alla indicazione del giornale, devono portare scritto il numero del posto assegnato al giornale stesso, la firma del direttore o del redattore o del corrispondente.

« I biglietti saranno firmati da uno dei signori questori.

« Il titolare di un biglietto permanente *dovrà apporre la sua firma sul biglietto* stesso e sul registro da tenersi nell'ufficio di questura. »

E questa savia misura della firma era più che sufficiente ad impedire che il biglietto di Tizio servisse a Caio perchè al primo sospetto bastava che l'usciere invitasse il portatore del biglietto a fare la sua firma per stabilire se questi era il vero titolare del biglietto stesso.

Ma, buona o cattiva che potesse essere questa misura, essa è consacrata da un regolamento della presidenza la quale sola, e non i questori, è arbitra di modificarlo.

Ora *nessuna ordinanza* della presidenza o modificazione al Regolamento ha alterate le disposizioni riguardanti le tessere dei giornalisti per l'attuale sessione, motivo per cui le innovazioni del signor De Asarta sono arbitrarie, oltre che vessatorie e assolutamente illegali.

I questori possono e devono applicare i regolamenti; l'ufficio di presidenza soltanto li può modificare e ciò fino ad ogg., per quanto ci riguarda, non fu fatto, secondo mi è assicurato dalle più alte cariche.

Bisogna, adunque, se le leggi e i regolamenti non devono esser calpestati proprio là ove si fucinano, che il signor De Asarta rinsavisca e rientri nella legalità e si crei un'idea precisa, se non dei suoi titoli nobiliari, ciò che per lui pare difficile, almeno dei suoi diritti e dei suoi doveri di questore e riconosca che la *tessera regolare* di cui è parola nella petizione dei deputati è quella di prima con la firma e senza ritratto.

Spiegata chiaramente e, spero, definitivamente la questione di diritto per puro amore dell'arte, della giustizia e dei miei colleghi, devo soggiungere che nessun sentimento, nessuna preoccupazione egoistica mi trasse in questa polemica, poichè le misure del signor De Asarta in nulla mi possono toccare anche se fossero legittime e legali più di altri atti della sua vita.

Come ho avuto l'onore di far conoscere all'egregio e veramente nobile barone Giordano Apostoli, e come sanno alcuni miei intimi — la cosa non meritava una diffusione maggiore — io sono tutelato dall'art. 1 dello Statuto del Regno ove dice: « Gli altri culti (oltre il cattolico) sono tollerati conformemente alle leggi ». Io appartengo alla religione di Maometto, sebbene non sia quella della mia famiglia.

Un giorno mi trovai a Fez nella mirabile moschea delle Cento Porte ove sorgono a centinaia i miracoli dell'arte moresca, ove da mille fontane zampilla la chiara e sonante acqua del fiume delle Perle, ed ove si insegnano nel testo completo, che manca a noi, le storie di Tito Livio e posi fede nel Corano, in quel Corano che vieta severamente di far riprodurre la propria effigie in metallo, in marmo o in legno o in qualunque altro modo (la fotografia allora non esisteva ancora) dando così poco lavoro agli scultori, ma esem-

4

A Sua Eccellenza

Il Presidente del Senato del Regno

ROMA.

Eccellenza,

Io sottoscritto Francesco de Asarta, figlio dei furono Tenente Generale conte Giacomo de Asarta e contessa Carolina Della Croce dei Signori di Magnago, nato a Novara il 13 giugno 1828 attualmente domiciliato e residente a Genova, corso Torino N. 53 int. 3, prego rispettosamente l'Eccellenza Vostra a voler compiere un atto di serena ed imparziale giustizia non permettendo che negli *elenchi ufficiali* dei Senatori venga inscritto con una qualifica usurpata ed illegittima il Signor Vittorio Carlo Ferdinando de Asarta fu Emanuele, fu Carlo, fu Emanuele Dionisio, già Deputato al Parlamento e con R. Decreto 4 aprile corrente nominato Senatore del Regno.

Io non mi permetterò certamente, Eccellenza, di invadere le attribuzioni delicatissime e la Sovrana competenza del Senato per esaminare e discutere la esistenza e la validità dei titoli in base ai quali l'ex deputato De Asarta deve di essere stato designato a far parte di codesto altissimo Consesso.

Accennerò soltanto alla viva sorpresa che mi ha sempre prodotto il fatto di veder far parte della Camera dei deputati una persona della quale non credo possa, legalmente, provarsi la cittadinanza italiana.

ASSR

Il Signor Vittorio de Asarta (nato a Marsiglia - e non già a Parigi -) il giorno 8 gennaio 1850, fu riconosciuto il 29 settembre 1868 in Asnières (Parigi) come figlio da Emanuele de Asarta, di Carlo, suddito *russo* il quale contrasse appunto sotto la data suddetta matrimonio con Caterina Serafina Eloy (non già *d'Eloy*): non risulta però che egli abbia nei modi voluti rinunciato alla cittadinanza russa del padre e dell'avo suo od a quella francese che per nascita egli potesse eventualmente avere nè che tampoco abbia ottenuto quella italiana specialmente per quanto riguarda il dovere della coscrizione militare.

Ma non è su tale argomento che io invoco la giustizia dell'Eccellenza Vostra e del Senato del Regno.

Il Signor Vittorio de Asarta quando per la prima volta fu eletto deputato si inscrisse nella apposita scheda col titolo di *conte* e tale titolo continuò ad essergli attribuito negli *elenchi ufficiali* della Camera ed ora, con mia grande meraviglia gli è stato ripetuto nel Regio Decreto di nomina a Senatore, Decreto che pure è stato sottoposto alla firma Sovrana dal Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno il quale è pur anco Presidente della Consulta Araldica del Regno, suprema, gelosa ed imparziale tutrice dei diritti nobiliari dei cittadini italiani anche se questi non sieno per avventura milionarii.

Ma è bene dichiarare subito che di *conti de Asarta* in Italia non è mai esistita che una sola famiglia quella di mio padre il fu generale Giacomo de Asarta creato conte con regie patenti 9 Dicembre 1834 e che *attualmente* in Italia il nome *dei conti de Asarta* è portato *unicamente* da me, solo figlio maschio superstite del defunto generale e da mio nipote *ex-sorore* Camera de Asarta il quale per volere concorde dei di lui geni-

tori, del mio defunto fratello Carlo de Asarta e di me, fu chiamato a continuare il casato prossimo ad estinguersi ed a ciò fu regolarmente autorizzato dalla benevolenza Sovrana con R. Decreto 29 Gennaio 1903 registrato alla Corte dei Conti in data 6 Febbraio dello stesso anno: decreto emesso a favore del predetto mio nipote e dei di lui figli nati e nascituri.

Così stando le cose è ovvio concludere che il signor Vittorio de Asarta ex deputato, non solo *non è Conte* ma, come ha dichiarato anche il Commissario del Re presso la Consulta Araldica (lettera 13 Novembre 1902, N. 8600-36 del Ministero dell'Interno, ufficio araldico, diretta a S. E. il Ministro Guardasigilli) egli *non ha nulla di comune con le famiglie nobili.*

A corroborare le mie asserzioni, asserzioni del resto di facile controllo, mi permetto di trasmettere a Vostra Eccellenza in piego a parte alcuni documenti fra i quali una copia del memoriale a stampa presentato nel 1902 al Consiglio di Stato da mio nipote Camera de Asarta.

Prego Vostra Eccellenza di scusarmi se mi sono forse troppo dilungato per giustificare la domanda mia: che cioè una eventuale iscrizione negli atti del Senato di un titolo nobiliare portato illegittimamente da ormai troppo tempo non venga a consacrare una usurpazione prepotente. Nè a legittimare il possesso del titolo nobiliare potrebbe invocarsi il Regio Decreto di nomina a Senatore ove detto titolo è enunciato: è consaputo infatti che altro è la enunciazione di un titolo, altro la *ricognizione* e che la enunciazione, anche in atto munito di firma Sovrana, non conferisce diritto alcuno al titolo stesso.

Ed ora che ho compiuto quanto ritenevo mio dovere e diritto in omaggio alla memoria di mio padre ed a tutela del nome dei *veri* ed *autentici* conti de Asarta, rimango sereno ad

attendere anche i *danni mediati* ed *immediati* che il signor Vittorio de Asarta fa balenare in imprudenti lettere minatorie a chi osa *dargli molestie* (cioè disturbarlo nello abusivo suo possesso del titolo comitale).

Termino Eccellenza pregandola di gradire l'offerta del mio devoto e profondissimo ossequio.

Genova, 24 Aprile 1909.

Di Vostra Eccellenza, Signor Presidente

Devotissimo

Francesco de Asarta

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Corso Torino n. 53. Genova

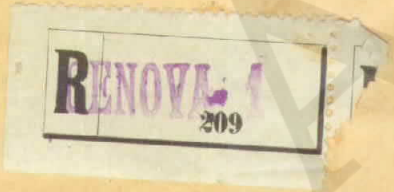
8

Raccomandata

A Sua Eccellenza

Il Presidente del Senato del Regno

Roma



9

ASCR
Archivio storico della Camera dei Deputati della Repubblica

10

Eccellentissimo Consiglio di Stato

Aggiunzione di cognome

CAMERA DE ASARTA

Deduzioni svolte dall'instante

CARLO EMANUELE CAMERA

CONTRO

l'opposizione intimata all'On. Ministero della Giustizia

dal Signor Vittorio De Asarta

Deputato al Parlamento

Sedicente unico successore in Italia

della Famiglia De Asarta

ASSR

Portoferraio, 14 Settembre 1902.

Ill.mo Sig. Procuratore del Re

Portoferraio

" Omissis „

. . . . . e poichè la S. V. Ill.ma con nota 10 Luglio u. s. n. 1881 si compiacque comunicarmi l'atto di opposizione alla mia domanda intimato il 24 Giugno 1902 all' On. Ministero della Giustizia dal Signor Vittorio de Asarta Deputato al Parlamento, restituisco pure l'atto medesimo e — per ogni buon fine — ai prescritti documenti aggiungo:

a) Dichiarazione 4 Agosto 1902 fatta avanti il Signor Pretore del 2° mandamento di Genova da mio Zio materno Carlo De Asarta, *unico successore in Italia della Famiglia dei Conti De Asarta,* il quale esprime alla sua volta desiderio che io ottenga la autorizzazione di aggiungere al mio il cognome « De Asarta ».

b) Brano di albero genealogico della mia famiglia — già presentato alla R. Consulta Araldica — sul quale

ne è trascritto altro dimostrante con chiarezza la *distinzione* assoluta fra la famiglia dei *Conti De Asarta* e quella del *Signor Vittorio de Asarta.*

E con ciò sarebbe pienamente esaurito il compito mio e i due nuovi atti — spontaneamente prodotti — dimostrerebbero ad abbondanza quanto la opposizione suddetta sia destituita di ogni base e di ogni giuridico fondamento.

Ma poichè il Vittorio de Asarta col ripetuto atto *oltre allo asserire cose contrarie alla verità* si permette anche di insinuare che io abbia cercato di trarre in inganno l'illustre Procuratore Generale di Lucca e l'Onorevole Ministero della Giustizia ai quali — implicitamente — muove accusa di leggerezza per l'emissione del Decreto autorizzante le pubblicazioni, è mio dovere di mettere in vera luce le recondite cause inspiranti la inopportuna opposizione.

Tali cause, Ill.mo Signor Procuratore del Re, si riassumono nella volontà di sopprimere ogni prova della esistenza della famiglia di mia madre cui -- da molti anni il Vittorio de Asarta usurpa, colla inconsapevole complicità di ufficiali di Stato civile, la caratteristica nota nobiliare e quel titolo di *Conte* conferito a mio nonno in premio di lunghi e fedeli servizii: titolo che

forma l'agognata meta del milionario Signor Vittorio de Asarta.

Potrei quì fare tutta una storia provando con documenti come il Vittorio, discendente da quel Carlo de Asarta (fu Emanuele Dionisio) che nel commercio del grano in Russia costituì la ingente sostanza della famiglia sua, abbia da molto tempo la smania del titolo comitale e come — specialmente nella Provincia di Udine — sia riuscito a persuadere il pubblico della legittimità di una qualifica che a Genova otteneva soltanto dai servitori suoi o da qualche troppo compiacente amico.

Mi limiterò tuttavia alla citazione di pochi fatti:

Il 21 Aprile 1879 il Vittorio si sposava in Livorno a Costanza Mimbelli figlia di un ricchissimo armatore di quella Città. Nell'atto di matrimonio egli si fece inscrivere come figlio del *Conte* Emanuele de Asarta e della di lui consorte Serafina *de* Eloy.

A questo riguardo è bene avvertire che il Signor Vittorio de Asarta figlio naturale di Emanuele de Asarta, proprietario, e della ragazza Caterina Serafina Eloy (non *de* Eloy) nacque precisamente a Marsiglia il giorno 8 Gennaio 1850 e fu inscritto con tali generalità in quei registri il successivo giorno 10 Gennaio di detto anno. Ma ciò non garbava al Signor Vittorio il quale, nel citato suo atto di matrimonio, oltrechè attribuirsi la

Sovrana funzione di creare Conte il proprio genitore e di premettere una particella al casato della madre sua, si dichiarò pure — con tutta disinvoltura — nato a *Parigi!!!*

Aggiungo, per la verità, che l'Emanuele De Asarta il 29 Settembre 1868 contrasse nel Comune di Asnières (Parigi) matrimonio colla Caterina Serafina Eloy riconoscendo l'allora diciottenne suo figlio Vittorio.

Non è quì il caso di osservare che l' Emanuele De Asarta, nato in Odessa, aveva la cittadinanza Russa, cittadinanza alla quale mai rinunziò poichè anche nel 1897 —pochi anni prima della sua morte — presentò, quale suddito Russo, un ricorso allo Czar a mezzo del Console di Russia in Genova ove egli risiedeva.

Ora il matrimonio di un suddito Russo, sia pure con una straniera, deve constare, a pena di invalidità, da un atto inscritto sui registri della parocchia od, in mancanza di questi, da documenti equipollenti (Vedi art. 22, 31 e 32 del cod. civ. Russo). Ne verrebbe per conseguenza che — ove si provasse la invalidità del matrimonio suddetto — il Vittorio De Asarta perderebbe la sua qualità di figlio naturale legittimato per susseguente matrimonio e non gli resterebbe che quella di *figlio naturale riconosciuto :* cosa che cambierebbe molto quelle certe *note caratteristiche* che egli affaccia nella

sua opposizione. Ma ritorno subito all'argomento principale.

Nella sua splendida villa di Fraforeano (Udine) il Vittorio ha una vera esposizione di corone comitali e per confermare agli ospiti suoi la legittimità dell'uso di tali attributi nobiliari ha trovato utile di far murare nella villa stessa la lapide mortuaria di mio avo il Generale Conte Giacomo De Asarta morto a Milano: lapide che gli riuscì di ottenere ed asportare in occasione del riattamento del Cimitero ove riposano le ossa del nonno mio.....

Riuscì così al Vittorio de Asarta di farsi, senza troppe difficoltà attribuire anche dai giornali amici l'agognato titolo comitale e fra gli altri il « Giornale di Udine » del 26 Settembre 1898 n. 229 descrivendo le nozze della Signorina Rina de Asarta, figlia del Deputato, col Conte Leonardi di Casalino aggiungeva compiacentemente che il *Nobile Conte On. Vittorio De Asarta* si era legato in parentela colla primaria nobiltà Milanese.

Questa *continuata appropriazione indebita* provocò anche una *diffida* pubblicata da mio zio Carlo De Asarta nella « Tribuna » del 1 apriie 1899 n. 91 ma — beninteso — la protesta a poco valse e comprendo che è necessario ricorrere al Magistrato per ottenere

che le disposizioni di legge in materia di titoli nobiliari sieno rispettate dai cittadini e dagli ufficiali di Stato Civile, la buona fede dei quali ultimi viene, molte volte, sorpresa.

Tutto ciò premesso e considerato, è agevole cosa comprendere come al deputato Vittorio De Asarta torni sgradito il vedere che il nome dei Conti De Asarta — prossimo ad estinguersi in Italia — sia fatto rivivere in un nipote *ex-filia* del generale Giacomo.

Mia madre ha l'onesto e legittimo desiderio che uno dei suoi figli ricordi il casato suo e del di lei padre — valoroso soldato che fece *dieci* campagne di guerra e che riportò *cinqne* ferite, quattro delle quali da colpi d'arma da fuoco.

Ebbene: il signor Vittorio De Asarta si ricorda, ora, di essere in sesto grado parente — provenendo da un ramo collaterale e secondogenito — ed insorge contro tal desiderio. Perchè? Unicamente perchè — lo dice egli stesso — *non ama che il suo cognome venga con altri confuso:* sic volo, sic iubeo . . . .

Si rassicuri il deputato De Asarta: io non ho mai desiderato di aggiungere al mio il *suo* cognome. E quello di mia madre è il cognome dei Conti De Asarta — coi quali egli nulla ha da vedere — per cui ho invocato la

Sovrana concessione, se a Sua Eccellenza Il Ministro piacerà di promuoverla.

E con ciò ho finito. Voglia perdonare, Illmo signor Procuratore del Re, se nel fare le mie deduzioni ho abbandonata alquanto quella calma che mi ero prefissa: calma turbata dal pensiero che il Vittorio De Asarta ha voluto, evidentemente, prevalersi anche in questa circostanza della sua posizione sociale per fare una opposizione ingiustificata e cattiva.

Ho l'onore di offerire alla S. V. Illma gli atti del mio devoto ossequio.

Carlo Emanuele Camera.

Allegato A

ATTO DI OPPOSIZIONE

Il sottoscritto Carlo Vittorio Fernando De Asarta del fu Emanuele Giacomo, deputato al Parlamento Nazionale, eleggente domicilio in Roma presso la Segreteria della Camera dei deputati.

Premesso che con avviso 23 aprile 1902 inserito nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del 25 aprile stesso portavasi a pubblica notizia l'istanza del signor Carlo Emanuele Camera del vivente Vittorio, nato a Genova, residente a Portoferraio per autorizzazione ad

aggiungere per sè e pei minori suoi figli Vittorio, Amedeo e Violante al proprio il cognome « De Asarta » invitando chiunque crede avervi interesse a fare opposizione alla domanda predetta nei modi e forme stabilite dall'art. 122 del R. D. 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello Stato Civile.

Premesso che all'infuori di un generico desiderio nessuna speciale ragione assegnavasi alla chiesta aggiunta di cognome, anzi trascurando la presentazione dell'albero genealogico, si aveva fatto sorgere nel Procuratore Generale di Lucca la credenza che non esistessero persone aventi il cognome « De Asarta ».

Premesso che al Camera doveva esser nota l'esistenza del sottoscritto, parente di lui in sesto grado, oriundo di Genova, unico successore in Italia della famiglia De Asarta, ed avente due figli maschi continuatori del casato.

Che il cognome rappresenta nella tradizione e nella Società una delle note caratteristiche più significative ed è tutelato come una delle proprietà più gelosamente custodite.

Che, pure apprezzando la rispettabilità e la parentela della famiglia Camera, il sottoscritto ama che il proprio cognome « De Asarta » non sia con altri confuso ed integro rimanga a lui investito e possessore esclusivo nella sede dei suoi maggiori.

Ciò tutto premesso il sottoscritto, facendo formale opposizione, chiede non sia al signor Carlo Emanuele Camera, per sè e figli, accordata la autorizzazione di aggiungere al proprio il cognome « De Asarta » è manda a notificare per mezzo di Usciere al Ministero di Grazia e Giustizia la presente opposizione.

Vittorio De Asarta

Allegato B

VERBALE DI DICHIARAZIONE

L'anno mille novecentodue, il giorno quattro del mese di agosto in Genova e nell'ufficio della R. Pretura del 2 Mandamento.

Avanti di noi Avv. Carlo Marchisio, Pretore, assistito dal cancelliere sottoscritto.

È personalmente comparso il signor Cav. Carlo De Asarta fu Conte Giacomo, d'anni 73 nato a Novara residente in Genova, abitante in via Caffero n. 21 A int. 4 il quale ha fatto istanza sia ricevuta la seguente sua dichiarazione:

« Essendo informato come il mio nipote Carlo E-
« manuele Camera abbia fatto istanza a S. M. il Re
« per essere autorizzato ad aggiungere al proprio il co-
« gnome materno « De Asarta » io nella mia qualità
« di unico successore in Italia della linea maschile dei

« Conti De Asarta — come figlio del fu generale Gia-
« como De Asarta creato Conte con Regie Patenti 9 di-
« cembre 1834, non solo non faccio opposizione a tale
« domanda, ma esplicitamente per parte mia esprimo
« desiderio che al predetto mio nipote Carlo Emanuele
« Camera sia concessa la chiesta aggiunzione di co-
« gnome ».

Del che si fa constare col presente verbale letto, confermato e sottoscritto.

Carlo De Asarta
Marchisio Pretore
Montaldo Cancelliere

Allegato C

PARERE DEL COMMISSARIO DEL RE
presso la Consulta Araldica
circa l' opposizione del deputato De Asarta

Ministero dell'Interno
Gabinetto
Ufficio Araldico
N. 8600-36

Roma 13 novembre 1902.

« Omissis »

Per sciogliere la questione puramente Araldica non si ha che da tracciare l'albero genealogico di questi De Asarta.

Da Emanuele De Asarta, Spagnolo, in Genova, nacquero due figli: Giacomo e Carlo.

Giacomo che fu tenente generale, Vicerè in Sardegna . . . . fu con Patenti del Re di Sardegna (1834, 9 dicembre) creato Conte.

Prima osservazione: la discendenza collaterale del di lui fratello Carlo non ha nulla da vedere col titolo comitale.

Da questo Carlo, commerciante in Russia nacque Emanuele e costui lasciò un figlio, legittimato *per subsequens* che è il Vittorio, attuale deputato ed oppositore. Scarto quindi, sotto l'aspetto nobiliare, le sue opposizioni perchè, dopo la nobilitazione del ramo di Giacomo, non ha nulla di comune con le famiglie nobili.

Quindi non è conforme al vero la qualifica che assume di « unico successore in Italia della famiglia De Asarta ».

Ritornando al generale Giacomo egli lasciò sei figli maschi e tre femmine.

Il primogenito Vittorio prese la nazionalità francese e lasciò discendenza, cosicchè il titolo comitale rimane in questa.

Il secondogenito Francesco prese la nazionalità inglese e pare abbia discendenza.

Gli altri fratelli non ebbero prole e sopravvive Carlo che, ammogliato senza figli, vive in Genova e diede il consenso al nipote Camera.

« Omissis »

Il Capo di Gabinetto
Salice.

Tavola **A.**

ASARTA (de)

Linea Comitale.

N. B. - *Per maggior brevità e chiarezza si omette nelle presenti tavole genealogiche la indicazione delle femmine e dei maschi premorti senza discendenza, o con discendenza solo femminile.*

EMANUELE DIONISIO **DE ASARTA**

Tesoriere del Re di Spagna presso la Repubblica di Genova.
Nato .... 1733 a Logroño † 10 ottobre 1791 in Genova.
Spos. 7 luglio 1773 in San Pier d'Arena ad Anna *Chiappara* figlia di Michele Chiappara, di Leonardo, e di Maria Antonia Brignardello, di Pietro.

GIACOMO
Maria Antonio Giuseppe
Tenente Generale, Vice Re di Sardegna, ecc. ecc.
Nato 26 ottobre 1780 in Genova † 1.° agosto 1857 in Milano
Spos.... 1824 in Milano alla nob. Carolina della Croce figlia del nob. Gerolamo della Croce, signore di Magnago e di Vanzaghello, e della nob. Luisa Colombo dei marchesi di Segrate.
I.° conte de Asarta (R. R. Patenti 9 Dic. 1834).

CARLO
Linea non comitale
(V. Tavola B)

VITTORIO
Carlo Felice Luigi Maria
N. 13 Agosto 1825 a Novara. † 18 Maggio 1900 ad Amiens.
Sposato il 21 Ottobre 1858 in Parigi alla nob. Leonia de la Peyrouse, figlia di Leo Picot, barone de la Peyrouse, e della baronessa Maria, nata principessa di Looz, dei duchi di Coorswarem.
II.° conte de Asarta (Succ. al padre addì 1 Agosto 1857).

ALBERTO
Nato a S.t Firmin (Oise).... 1862. † 18 Luglio 1903 a Levallois-Perret (Seine)
III.° conte de Asarta (Succ. al padre addì 18 Maggio 1900)

FRANCESCO
Gerolamo Giuseppe Maria
N. 13 Giugno 1828 a Novara. Spos. 2 Agosto 1851 in Londra a Teresa Ferretti. Vedovo 4 Febbraio 1905.
IV.° conte de Asarta
(Succ. al proprio nipote Alberto, III.° conte, addì 18 Luglio 1903).
Con atto di *refuta* 26 Agosto 1907 rinunciò al titolo comitale a favore del nipote C. E. Camera de Asarta.

TERESA
Costanza, Filomena
N.... Luglio 1836 a Torino
Spos. 27 Sett. 1858 in Genova al cavaliere Vittorio Camera Consigliere di Governo, poi Prefetto di Provincia, ecc. ecc.

CARLO EMANUELE
Giacomo Maria Achille Domenico Francesco
Camera de Asarta n. 20 Luglio 1861 in Genova.
Assunse il nome dei *conti de Asarta* in seguito a R. Decreto 29 Gennaio 1903.

Tavola **B.**

ASARTA (de)

Linea non Comitale.

EMANUELE DIONISIO **DE ASARTA**

GIACOMO

(V. Tavola A)

CARLO
N. 6 Marzo 1790 in Genova. † 12 Agosto 1872 in Genova.
Negoziante in Odessa, acquistò la cittadinanza Russa.
Spos. in Odessa ad Anna Illembonskaia.

EMANUELE
Suddito russo, N. 21 Dicembre 1822 in Odessa.
† 7 Giugno 1901 a Fraforeano (Latisana).
Spos. 29 Settembre 1868 in Asniéres (Parigi) a Caterina Serafina Eloy nata a Bercy (Parigi) il 1.° Maggio 1821, figlia di Benis Eloy e di Francesca Cahon.
Coll'atto di matrimonio suddetto riconobbe come proprio figlio il seguente:

VITTORIO
Carlo Ferdinando
Nato a Marsiglia addì 8 Gennaio 1850;
riconosciuto come figlio del precedente con atto *29 Sett. 1868.*
Sposato il 21 Aprile 1879 in Livorno con Costanza Mimbelli figlia di Stefano Mimbelli, armatore.
Ex Deputato al Parlam. pel collegio di Palmanova (Udine).

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

24

CONSOLATO GENERALE
DI
S. M. IL RE D'ITALIA

Marsiglia il 17 Maggio 1909

SENATO DEL REGNO
Protocollo Generale N. 302 III A
20 MAGGIO 1909

N° { Pllo Genle 4930
Specle - 1 -

Ra a foglio del 10 [illegible]
N° 27[illegible]460.

OGGETTO
[illegible] V. C. de Asarta
Atto di nascita.

Sig. Presidente

Ho l'onore di accludere debitamente legalizzato l'atto di nascita dell'on. Senatore V. C. de Asarta quale mi fu fornito dal competente ufficio del locale Stato Civile.

Con distinto ossequio.

Il R. Console Generale

[illegible]

A S. E. il Presidente
del Senato del Regno
Roma.

25

COUT

Timbre..... F. 1 80
Droits d'expédition. F. » 50
Total.... F. 2 30

25 centimes en sus pour légalisation

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
DÉPARTEMENT DES BOUCHES-DU-RHONE

VILLE DE MARSEILLE

REG. 2.
N° 75.

Extrait des Registres des Actes de l'État-Civil

Victor Charles Fernand de Casarta, dont l'acte de naissance est ci-contre, a été légitimé par Emmanuel de Casarta, et Catherine Séraphine Eloy, ses père et mère, par acte de leur mariage en la Mairie d'Asnières, (Seine) le vingt neuf septembre 1868.

La présente mention est faite par nous soussigné, Officier de l'état civil, sur le vu du dit acte de mariage, déposé aux Archives du Bureau de l'état civil.

Marseille le 30 Octobre 1868.

Signé: Roulet.

L'Ad joint délégué

L'An mil huit cent cinquante. et le dix janvier, à dix heures et demie.

ACTE DE NAISSANCE de Victor Charles Fernand de Casarta.

né à Marseille avant hier, à dix heures du matin, rue Grignan, 48; fils de Emmanuel de Casarta, âgé de vingt huit ans, Négociant, et de Séraphine Eloy, âgée de vingt cinq ans, sans profession, non mariés, et demeurant dite maison.

Le sexe de l'enfant présenté est reconnu Masculin.

Témoin sieur Cyprien Spiès, âgé de trente neuf ans, Professeur.

domicilié et demeurant rue Paradis, 113.

et sieur Durand Chabot, âgé de cinquante trois ans, Commis,

domicilié et demeurant rue des Minimes, 52.

Sur la déclaration faite par le père qui a signé avec les témoins.

Constaté par Nous Romulus Boyer.

Adjoint au Maire de Marseille, délégué aux fonctions d'Officier d'État-Civil, et lecture faite à lui déclarant et aux témoins, avons signé,

Suivent les signatures.

Pour le Consulat d'Italie.

Vu pour légalisation de la signature de M
par Nous
en empêchement de M. le Président.
Marseille, le 19

Collationné, le quatorze Mai, mil neuf cent neuf.

POUR LE MAIRE DE MARSEILLE :
L'Adjoint délégué,

IMP. MOULOT MARSEILLE

26

n

de Asarta

Victor Charles

R. 2.

10 janvier

1860

Consulat d'Italie

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

27

MUNICIPIO DI GENOVA

Addì 27 Maggio 1909

Uffizio di Stato Civile Archivio

Foglio di Trasmissione

RISPOSTA ALLA LETTERA

del 26 Maggio 1909

Divis.e ..... *Sez.e* ..... *N.o* 321/698

al ~~Sig.~~ S. E. Il Presidente del Senato del Regno Roma

N.o { Protocollo Generale ..... Protocollo Speciale 1138

SENATO DEL REGNO
Protocollo Generale N.
28 MAGGIO 1909

ALLEGATI

Numero	DESCRIZIONE DEI DOCUMENTI	SCOPO DELL' INVIO
1	Atto di morte De-Asarta Carlo	Come da richiesto

SENATO DEL REGNO
Protocollo Generale N.° 328. III. A
28 MAGGIO 1909

p. IL SINDACO
UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
A. Corsanego

Urgentissima

S. E.

Il Presidente

del Senato del Regno

Roma

82

29

CITTÀ DI GENOVA — Archivio dello Stato Civile

Reg. Emol. N. 3636

Atto di Morte

Ricevuto nel Registro del Primo

Ufficio dello Stato Civile l'anno mille ~~novo~~otto cento settantadue al numero d'ordine 580 parte unica

De-asarta Carlo

L'anno mille ottocento settantadue addì dodici Agosto alle ore undici antimeridiane nel primo ufficio di Stato Civile posto nel palazzo Comunale di Genova. Io sottoscritto Baronè Commendatore Andrea Podestà Sindaco di Genova ufficiale dello Stato Civile do atto della morte del cavaliere Carlo De-asarta di anni ottantatrè banchiere nato e residente in Genova figlio dei furono Emanuele ed Anna Chiappori vedovo di Anna Klembowska avvenuta nel sestiere Molo vico Doria numero tredici piano secondo alle ore cinque antimeridiane del giorno dodici Agosto milleottocentosettantadue. Quest'atto è stato alla presenza di Alberto

Molini fu Benedetto di anni
venticinque commesso e di
Gaetano Lobero fu Andrea
d'anni ventisei impiegato civile
testimoni secondo la legge dopo
le conformi dichiarazioni fatte
da Camillo Rossetti fu Domeni-
co d'anni sessantasei razionale
e da Costantino Maxera di
Carlo di anni venticinque com-
messo e previa lettura viene da
essi e da me sottoscritto

Firmati
Camillo Rossetti
Costantino Maxera
Alberto Molini
G Lobero
L'Ufficiale di Stato Civile
A Podestà

CITTA' DI GENOVA
STATO CIVILE-ARCHIVIO

Copia conforme all'originale ri-
lasciata in carta libera a richie-
sta di S. E. il Presidente del
Senato del Regno da valersene
per uso d'ufficio

Genova, 27 Maggio 1909

L'Ufficiale di Stato Civile

A. Corsanego

Tolta da
Federazione

36

VISTO PER LA LEGALIZZAZIONE DELLA FIRMA DEL
SIG.R Di Corsanego Uff. dello
Stato Civile
GENOVA DAL TRIB.LE CIV.LE E PEN.LE IL 27-5-1909
IL CANCELLIERE IL PRESIDENTE
Lorenzi Groppo

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

32

N. 217. N. 217.

LEGGE *portante norme per la concessione della cittadinanza italiana.*

17 maggio 1906.

(*Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il* 31 *maggio* 1906, *n.* 127)

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La cittadinanza italiana comprendente l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici attribuiti ai cittadini, potrà essere concessa per decreto reale previo parere favorevole del consiglio di Stato allo straniero che abbia: 1° sei anni di residenza nel Regno o nelle colonie italiane; 2° o quattro anni di servizio prestato allo Stato italiano anche all'estero; 3° o tre anni di residenza nel Regno o nelle colonie, quando abbia sposata una cittadina italiana o abbia reso segnalati servizi all'Italia.

Tuttavia nei casi contemplati nel presente articolo, colui che ha ottenato la cittadinanza non potrà far parte di una delle due Camere legislative prima che siano decorsi sei anni dalla data del decreto di concessione.

Si applicano anche alla cittadinanza concessa con le norme del presente articolo le condizioni richieste dai comma secondo e terzo dell'art. 10 del codice civile.

Art. 2.

Nulla è innovato alle leggi anteriori riguardo alla concessione, per decreto reale, della cittadinanza, comprendente il pieno godimento dei diritti politici, agli italiani che non appartengono al Regno.

Ai non italiani che, posteriormente alla pubblicazione della presente legge, avranno ottenuta la naturalità, per decreto reale, indipendentemente dalle condizioni richieste nell'articolo precedente, potrà pure essere concesso con altro decreto reale, previo parere favorevole del consiglio di Stato, il pieno godimento dei diritti politici, quando si saranno verificate le condizioni richieste dai §§ 1, 2 e 3 del primo comma dell'articolo stesso.

In tali casi non potrà il concessionario far parte di una delle due Camere legislative prima che siano decorsi sei anni dalla data del secondo decreto reale.

Art. 3.

Ai non italiani, che abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale, prima della pubblicazione della presente legge, potrà, dietro loro domanda, essere concesso, per altro decreto reale, previo parere favorevole del consiglio di Stato, il pieno godimento dei diritti politici, quando si verifichino le condizioni richieste dai §§ 1, 2 e 3 del primo comma dell'articolo primo.

In tale caso essi non potranno far parte di una delle due Camere legislative, prima che siano decorsi tre anni dalla data dell'ultimo decreto reale, salvo che abbiano prestato servizio allo Stato italiano per non meno di dieci anni.

34

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE

Luogo del Sigillo V. Il Guardasigilli SACCHI.

SONNINO.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

35

R. AMBASCIATA
D'ITALIA

SENATO DEL REGNO
Protocollo Generale N. 380 III-A
9 GIUGNO 1909

PARIGI 73 RUE DE GRENELLE

1° Giugno 1909.

Signor Presidente,

In risposta alla lettera di codesta Presidenza n° 274/459 in data 10 maggio u.s. ho l'onore di trasmettere a V. E. copia dell'atto di matrimonio De Asarta-Eloy.

In quanto all'atto di nascita, questo Ministero degli Affari Esteri m'informa che le ricerche fatte a Parigi fra gli atti di Stato Civile anteriori al 1860 che

D. R.

Al Presidente del Senato

Roma.

hanno potuto essere ricostituiti hanno avuto esito negativo.

L'atto di battesimo fu poi chiesto direttamente al parroco della Chiesa della "Trinité", il quale ha risposto che, con suo rincrescimento, non può fornirlo.

Gradisca, Signor Presidente, i sensi della mia alta considerazione.

Il R.P. Incaricato d'Affari

Rupp

3670

37

DEPARTEMENT
DE LA SEINE

ARRONDISSEMENT
DE
SAINT-DENIS

CANTON
D'ASNIÈRES

ÉTAT-CIVIL

Mariage

de Asarta

Emmanuel

et

Eloy

Catherine Séraphine

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
LIBERTÉ — ÉGALITÉ — FRATERNITÉ

MAIRIE D'ASNIÈRES

(Délivré sur papier libre pour renseignements administratifs)

Extrait du Registre des Actes de Mariages

pour l'Année 1868 (N° 49)

Acte de mariage du mardi vingt neuf Septembre mil huit cent soixante huit à dix heures du matin. Dans la maison commune d'Asnières (Seine) devant nous Charles Antoine Petit, adjoint, remplissant les fonctions d'officier de l'état-civil en l'absence du maire ont comparu et nous ont requis de procéder à la célébration de leur mariage Le sieur Emmanuel **de Asarta**, propriétaire demeurant en cette Commune rue des Parisiens, 6, né à Odessa (Russie) le vingt six Décembre mil huit cent vingt deux, majeur, fils de Charles de Asarta, rentier, demeurant à Gênes (Italie) et consentant au mariage de son fils, et de Anne Klembowskaya, son épouse décédée. Et la demoiselle Catherine, Séraphine, **Eloy** sans profession, demeurant en cette Commune rue des Parisiens, 6, née à Bercy-Paris, le premier mai mil huit cent vingt un, majeure, fille de Denis Eloy, décédé, et de Françoise Chaon, sa veuve, rentière, demeurant à Paris, rue de Crassol, 14, et consentant au mariage de sa fille. Les pièces produites et annexées au présent acte sont: L'extrait des publications de mariage faites et affichées sans qu'il soit survenu d'opposition à la mairie de cette commune

les deux dimanches treize et vingt Septembre courant, les actes constatant la naissance des futurs époux, le décès du père de la future épouse, le consentement au mariage du père du future époux reçu par Me Balbi notaire à Gènes (Italie) le quatorze Septembre courant et celui de la mère de la future épouse reçu par Me Mas, notaire à Paris le vingt deux Septembre courant. Desquelles pièces paraphées par les comparants et par nous et du chapitre six du livre premier du Code Napoléon concernant les droits et devoirs respectifs des époux il a été fait lecture aux parties et témoins par nous officier de l'Etat Civil conformément à l'avis du Conseil d'Etat du quatre thermidor an treize il nous a été déclaré et affirmé par serment par le futur époux qu'il ignore le lieu du décès et le dernier domicile de sa mère ; les quatre témoins du mariage nous ont certifié sous serment la déclaration du future époux et nous ont affirmé quoiqu'ils le connaissent ils ignorent le lieu du décès et le dernier domicile de sa mère. Les futurs époux interpellés par nous en exécution de la loi du dix juillet mil huit cent cinquante nous ont déclaré qu'il a été fait un contrat de mariage reçu par le Consul d'Italie à Paris, le vingt cinq Septembre courant ainsi qu'il résulte du certificat par lui délivré le même jour et à nous présenté sur notre demande. Interpellés de nouveau et séparément par nous Lieve Emmanuel de Asarta et la demoiselle Catherine Séraphine Eloy ont déclaré à haute et intelligible voix se

prendre pour mari et femme. Après quoi nous Charles, Antoine, Petit, adjoint, sus dit et soussigné avons prononcé qu'au nom de la loi le sieur Emmanuel de Asarta et la demoiselle Catherine Séraphine Eloy sont unis par le mariage. En contractant le présent mariage les comparants ont déclaré qu'ils reconnaissent comme légitime un enfant du sexe masculin né le huit Janvier mil huit cent cinquante et inscrit le surlendemain sur les registres del Etat Civil de Marseille (Bouches du Rhône) sous les prénoms de Victor, Charles, Fernand et sous la désignation de fils de Emmanuel de Asarta et de Séraphine Eloy afin que par cet acte de légitimation le sus dit enfant puisse jouir des droits qui lui sont accordés par la loi. Le tout fait publiquement en présence de messieurs: 1° Jean Charles Fauvety, propriétaire âgé de cinquante cinq ans, demeurant en cette commune avenue Percire; 2° Cyprien Spies, professeur, âgé de cinquante huit ans, demeurant en cette commune rue des Saviniens 6. amis de l'époux; 3° Melchior Pernard, artiste peintre, âgé de soixante trois ans demeurant à Paris, 10 rue Sainte Thérèse, 4° Jean Félix Acolet Salneuve, chef d'escadron d'Etat-major âgé de cinquante un ans, demeurant en cette commune avenue Augustine 6 amis de l'épouse. Le présent acte lu aux parties et témoins qui l'ont signé avec nous. (Suivent les Signatures)
En Marge est écrit: Enregistré à Paris le neuf Avril mil huit cent quatre vingt dix huit. folio deux. Case: quatorze Reçu: Trois francs soixante quinze centimes décimes compris. Signé: Varinot. Dont Mention.

Le Maire - Signé : G. Fontaine

Pour extrait conforme

En Mairie le vingt deux mai mil neuf cent neuf

Le Maire

G. Fontaine

MAIRIE D'ASNIÈRES (SEINE) RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Vu au Ministère des Affaires Étrangères pour le Chef de Bureau délégué

M. Boullay

Visto alla Cancelleria della R.a Ambasciata d'Italia

Buono per la legalizzazione

Parigi 1 giugno 1909

Il R.o Console

CANCELLERIA DELLA R.A AMBASCIATA D'ITALIA IN PARIGI

ASSR

SENATO DEL REGNO

VITTORIO EMANUELE III PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA'
DELLA NAZIONE RE D' ITALIA

Veduto il Nostro Decreto 4 Aprile 1909 di nomina a Senatore del Regno delle persone nel decreto stesso indicate, fra le quali il sig. De ASARTA ing. Vittorio, ex Deputato al Parlamento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

il predetto Nostro Decreto 4 aprile 1909 è rettificato sostituendo alle parole " De Asarta Conte Ing. Vittorio, ex Deputato al Parlamento" le seguenti:
" DE ASARTA Ing. Vittorio, ex Deputato al Parlamento"

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 29 maggio 1909

firmato VITTORIO EMANUELE
controfirmato Giolitti

Per copia conforme

IL CAPO DI GABINETTO

f. Peano

ASSR

SENATO DEL REGNO (N. LII *documenti*)

RELAZIONE

della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori

SOPRA LA NOMINA

del Signor **De Asarta** Ing. Vittorio

SIGNORI SENATORI. — Con R. decreto 4 aprile corrente anno fu nominato senatore del Regno per la 3ª categoria dell'art. 33 dello Statuto l'onor. ingegnere Vittorio de Asarta.

Il 25 aprile pervenne al Presidente del Senato una lettera firmata « Francesco de Asarta », con la quale si affermava che Carlo de Asarta avo dell'ingegnere Vittorio aveva acquistata la cittadinanza russa, e che nè questi, nè il padre Emmanuele avevano nei modi voluti dalla legge rinunziato a tale cittadinanza.

La Commissione ha creduto suo stretto dovere fare le più accurate indagini per avere la prova del fatto asserito.

Malgrado tutte le investigazioni non è stato possibile trovare un atto qualsiasi che potesse confermare la denunciata asserzione.

Invece è risultato che il Carlo de Asarta, nato e morto a Genova, in tutti gli atti compiuti nella lunga sua vita, anche fatti alla presenza degli ufficiali dello stato civile, non è stato mai considerato come straniero.

Il vero si è ch'egli nella giovinezza, a scopo di mercatura, si recò ad Odessa, ivi contrasse matrimonio con una russa e poscia ritornò nella città nativa ove cessò di vivere il 12 agosto 1872.

Il suo atto di morte non contiene nulla che possa fare solo sospettare che nella dimora ad Odessa abbia rinunciato alla cittadinanza d'origine.

Di fronte a questa assoluta mancanza non di prove, ma d'un semplice indizio, sta il fatto del pieno, incontrastato, legittimo possesso della cittadinanza italiana goduta tanto dal figlio Emmanuele quanto dal nipote Vittorio, nominato senatore del Regno.

Una serie di documenti prova ad evidenza questo possesso. A prescindere dai diversi passaporti sempre rilasciati dall'Autorità italiana e con la qualifica di sudditi italiani, dall'intervento degli agenti diplomatici italiani in tutte le loro relazioni con le Amministrazioni straniere, dal certificato dell'adempiuto obbligo di leva, dall'iscrizione sulle liste politiche, dalle diverse elezioni a deputato al Parlamento convalidate senza contestazione, sta il fatto che in un giudizio sullo stato personale del cav. Emmanuele de Asarta il Tribunale e la Corte di appello di Genova emanarono le loro sentenze senza eccezione d'incompetenza, che sarebbe stata certamente presentata da parte dei contradditori, se la cittadinanza italiana del de Asarta avesse potuto in modo qualsiasi essere messa in dubbio.

La Commissione ritiene perciò come una gratuita affermazione destituita d'ogni prova,

Tipografia del Senato.

l' asserita mancanza della qualità di cittadino italiano del signor ing. Vittorio de Asarta.

Eliminata questa difficoltà la Commissione avendo riconosciuto e la validità del titolo, perchè il signor Vittorio de Asarta è stato eletto deputato al Palamento nella XXª, XXIª e XXIIª Legislatura, e che in lui concorrono tutti gli altri requisiti richiesti dallo Statuto, ho l' onore di proporvene ad unanimità la convalidazione.

Addì 2 giugno 1909.

MELODIA, *relatore*.

Il Certificato della Deputazione politica mandato a S. E. il Presidente. 9-12-909

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **De Asarta ing. Vittorio**

Senatori votanti 82

Maggioranza 42

Senatori favorevoli 66

Senatori contrari 16

Senatori astenuti . . . . . .

Il Senato approva

Senatore

DE ASARTA [redacted] ing. Vittorio

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

47

SENATO

N° 26

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

OGGETTO

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO
viale Regina Elena, 36
ROMA

(Senatore De Asarta)

Inserito
11-58

ASSR

48

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

ERETTA IN ENTE MORALE REGIO DECRETO 26 FEBBRAIO 1925, N. 263

ARCHIVIO STORICO

Roma, 7 novembre XIX. *1940.*

VIA REGINA ELENA 36
TELEFONO 484948

Egregio Dottore,

con riferimento alla vostra cortese lettera del 26 settembre, vi sarò grato se vorrete inviarmi anche il resoconto della seduta del Senato nella quale fu commemorato il Cavaliere del lavoro DE ASARTA CONTE VITTORIO, deceduto nel 1909, che fu Deputato al Parlamento dal 1897 al 1909 e quindi Senatore.-

Grazie per quanto vorrete cortesemente comunicarmi e distinti saluti.-

IL PRESIDENTE.

Rainer

Al Dott. Domenico Galante
Capo-Gabinetto della Eccellenza
il Presidente del Senato
ROMA

Roma, 8 novembre 1940 XIX

ff.

Eccellenza dott. Giovanni RAINERI
Senatore del Regno - Presidente della
Federazione Naz.le dei Cavalieri del
Lavoro - Viale Regina Elena, 36

=ROMA=

In risposta alla Vostra gradita lettera del 7 u.s. Vi invio il resoconto della seduta del Senato del 18 dicembre 1909, nella quale fu commemorato il Senatore Conte Vittorio De Asarta.

Devoti ossequi

IL SEGRETARIO GENERALE ff.

F.to GALANTE

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

50

n.206

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI

CAVALIERI DEL LAVORO

viale Regina Elena, 36 ROMA

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

51

Senatore De Agarta

Ing. Vittorio

Documenti riservati alla Commissione.

ASSR